ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e [illegible]	34 30	17 25	8 65	55 60	28 25	14 65
Tribuna, Trib. Ill. e [illegible]	40 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
Tribuna illustr. e [illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* L. 6 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 6 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 6 la linea — *Piccola cronaca:* L. 6 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 69 e sue Succursali
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV QUARTA EDIZIONE Mercoledì 4 Dicembre 1918 ROMA Mercoledì 4 Dicembre 1918 QUARTA EDIZIONE Num. 334

La conferenza per la pace preliminare si riunirà a Versailles il 16 dicembre

L'intervento di Wilson

Hanno avuto principio a Londra le sedute della Conferenza interalleata preliminare a quella che sarà la Conferenza della pace vera e propria, quella cioè che avrà fine con la firma del trattato o dei vari trattati che costituiranno la pace.

Non si sa ancora come precisamente sarà costituita e funzionerà questa conferenza e nemmeno se ne conosce la data precisa. L'uno e l'altro argomento non fanno parte delle attuali discussioni preliminari interalleate di Londra, nelle quali sarà stabilita tutta la procedura da seguire, compresa la questione se e quando alla futura conferenza dovranno essere ammessi i rappresentanti nemici. Altre importanti questioni saranno delibate in queste preliminari sedute, importantissime tra esse quella della situazione dell'ex-Kaiser, e infine anche quella della pubblicità da dare alle future discussioni, e dell'ammissione o meno della stampa.

Per le questioni di merito, le quali pure saranno preliminarmente delibate, è naturale che esse non saranno pienamente e ufficialmente affrontate se non quando sarà arrivato in Europa il Presidente Wilson, il quale è già partito oggi dall'America, quale delegato principale del suo grande paese alla Conferenza della Pace. Prima di partire il Presidente Wilson ha pronunziato al Congresso un importante discorso, nel quale — a quanto il telegrafo preannunzia — ha manifestato i propositi coi quali si reca alla Conferenza. Non ne abbiamo ancora i particolari. Ma, se dobbiamo interpretare come anticipazioni quanto la stampa americana oggi riferisce sui propositi del Presidente, dobbiamo ritenere che egli viene in Europa con un concreto progetto e statuto di quella *Società delle Nazioni* che fu sua escogitazione e che egli terrà a battesimo. Secondo queste anticipazioni il progetto del Presidente propugnerebbe la formazione di un tribunale arbitrale permanente, a cui tutte le nazioni aderenti alla Lega sarebbero obbligate a sottoporre le questioni e gli incidenti, che sorgessero tra loro, obbligandosi ad accettarne la sentenza, sotto pena di esservi obbligata con la forza, a mezzo cioè di un poderoso strumento navale di carattere internazionale che dovrebbe essere costituito, capace di ridurre, con la sua sola efficacia e ripercussione economica, a dovere anche i più riottosi. Si tratterebbe insomma di un progetto di *Società delle Nazioni* che conterrebbe e risolverebbe in sè anche l'altra grave questione espressa nella formula della « libertà dei mari », di cui Wilson ha sempre fatto un suo cavallo di battaglia, e che fino a che non era o non sia concretata in un pratico e chiaro progetto si è sempre prestata — vedi le interpretazioni tedesche — alle più egoistiche e interessate interpretazioni.

Son problemi della più formidabile importanza per l'avvenire dell'umanità intera. E mai, davvero, nella storia del mondo civile, consesso di uomini si è riunito per risolverne di maggiori...

La partenza

WASHINGTON, 2.

Il programma del viaggio del Presidente Wilson per assistere alla Conferenza di Versailles è già stabilito.

Il Presidente, accompagnato dalla Delegazione degli Stati Uniti, s'imbarcherà sul transatlantico « George Washington » domani, martedì, nel pomeriggio.

Il « George Washington » ha un equipaggio della Marina federale e sarà scortato da un convoglio, comprendente la « dreadnought Pensilvania » e da altre navi a bordo delle quali si troveranno complessivamente 10.000 ufficiali e marinai.

Il « George Washington » giungerà a Brest la notte dell'11 dicembre.

Da chi sarà accompagnato

WASHINGTON, 2.

La Casa Bianca ha comunicato che i delegati degli Stati Uniti alla conferenza di pace a Versailles saranno: il presidente Wilson, Robert Lansing, Henry White, Edward House ed il generale Tasker Bliss.

Il delegato Tasker Bliss si trova già a Parigi; gli altri partiranno nell'entrante settimana con un numeroso seguito di segretari e consulenti, fra i quali vi saranno 4 professori dell'Università di Harward e 2 di quella di Yale.

Dei delegati che prenderanno parte alle discussioni, Henry Bliss è repubblicano, vale a dire di partito contrario a quello del presidente; perciò alla Conferenza l'America sarà rappresentata dai *leaders* delle sue due principali correnti politiche.

La signora Wilson accompagnerà il presidente; partiranno pure gli ambasciatori d'Italia e di Francia.

I quattro professori dell'Università di Harward: Archibald Coolidge, Charles Hastings, Roland Dixon, Robert Lord ed i due professori dell'Università di Yale, Charles Seymour e Clive Day, faranno parte della Delegazione che accompagnerà il presidente alla Conferenza della pace.

Il messaggio al Congresso

WASHINGTON, 2.

E' stato aperto il Congresso, in seduta congiunta delle due Camere.

Il Presidente Wilson ha pronunciato un discorso nel quale ha detto di ritenere che la conclusione della pace, con la firma definitiva del trattato, si avrà alla prossima primavera.

Wilson ha poi dichiarato che approva il nuovo programma navale per un periodo di tre anni perchè non sarebbe savio cercar di basare il programma americano sulla politica futura del mondo, la quale non è ancora stabilita.

I senatori democratici si sono alzati in piedi applaudendo e acclamando freneticamente Wilson quando, durante il suo discorso ha annunciato che si propone di recarsi egli stesso alla Conferenza per la pace. I repubblicani sono rimasti silenziosi.

Dopo il discorso, il quale è durato quasi tre quarti d'ora, il Presidente ha lasciato l'aula fra gli applausi dei democratici. I repubblicani hanno ascoltato il discorso senza abbandonarsi ad interruzioni, come alcuni avevano fatto prevedere.

WASHINGTON, 2.

Nel suo discorso al Congresso il Presidente Wilson ha detto di considerare anzitutto suo primo dovere quello di esplicare pienamente la sua parte alla Conferenza per la pace onde raggiungere lo scopo pel quale i soldati americani offrirono il loro sangue.

Quanto ai problemi interni, Wilson ha dichiarato che è disposto a rinunciare al controllo sulle ferrovie appena si possa addivenire ad una soddisfacente soluzione.

Il convegno di Londra

La prima seduta

LONDRA, 2.

Stamane in Downing Street, ove si trova l'alloggio del primo ministro Lloyd George, al momento in cui la conferenza si riunì avvennero manifestazioni di straordinario entusiasmo che possono essere paragonate soltanto con quelle del giorno della firma dell'armistizio.

Una folla enorme si accalcava per assistere all'arrivo degli illustri ospiti e per salutarli. La folla era così fitta che il servizio d'ordine dovette essere fatto dalla polizia a cavallo.

La conferenza si riunì poco dopo le undici.

Gli onorevoli Orlando, Sonnino, Clémenceau, il maresciallo Foch ed i ministri britannici giunsero a breve intervallo gli uni dagli altri.

La Conferenza fra i ministri alleati è durata stamane poco più di due ore. Sarà ripresa nel pomeriggio.

Le conversazioni di stamani non sono state che preliminari ed hanno avuto per oggetto la data della Conferenza della pace, la procedura da seguirvi e questioni relative ai particolari dell'esecuzione dell'armistizio. Si è fatto anche cenno alla questione dell'ex-Imperatore di Germania.

Naturalmente non sono state prese decisioni poichè esse saranno prese soltanto dopo l'arrivo del Presidente Wilson.

Una informazione dell'*Agenzia Reuter* dice: Non si ha ancora alcuna informazione ufficiale circa la conferenza riunitasi oggi a Londra. Si conosce soltanto che i rappresentanti italiani e francesi hanno discusso con Lloyd George le condizioni generali della pace.

Prima della conferenza lord Reading ed altri ministri ebbero un colloquio con Lloyd George, ma, per quello che si è potuto sapere, alla conferenza, con i rappresentanti italiani e francesi assistettero soltanto Lloyd George, Bonar Law, Balfour, sir Henry Wilson, capo dello Stato Maggiore imperiale, sir Maurice Hankey, segretario del Comitato di difesa dell'Impero.

Nel pomeriggio

LONDRA, 2.

Dopo colazione gli onorevoli Orlando, Sonnino, Clémenceau e il maresciallo Foch sono ritornati in Downing Street presso il Primo Ministro Lloyd George per riprendere la Conferenza.

Che cosa si tratta a Londra

LONDRA, 3.

Data la brevità del soggiorno di Clémenceau e dei ministri italiani a Londra le questioni che verranno prese in esame saranno inevitabilmente limitate a quelle più urgenti.

Si ritiene che tra Francia, Inghilterra e Italia, esiste completa identità di vedute per esempio sulle questioni della libertà dei mari e per l'Alsazia Lorena, ciò che permetterebbe di rinviare senz'altro alla Conferenza interalleata l'enunciazione definitiva dell'atteggiamento degli alleati per quello che riguarda l'applicazione dei 14 punti di Wilson in relazione a tali problemi. L'assetto definitivo del territorio già dominato dagli Absburgo potrà richiedere invece un po' più di discussione alla quale prenderà parte probabilmente Masaryk, presidente della Repubblica czeco-slovacca che è rimasto a Londra appunto per tenersi a disposizione dei ministri alleati. In questa discussione che concerne direttamente interessi vitali per l'Italia, verranno naturalmente passati in rassegna tutti gli effetti politici e strategici della situazione, determinati sulla sponda orientale dal crollo della monarchia austro-ungarica.

Una questione di importanza meno urgente, ma che appassiona grandemente l'opinione soprattutto in Francia e in Inghilterra, è quella che riguarda la linea di condotta da seguire verso l'Olanda e la Germania, per eliminare il grave pericolo costituito dalla presenza dell'ex-kaiser a pochi chilometri dalla frontiera tedesca.

Sarà infine studiata sulla base delle recenti dichiarazioni di Lloyd George il complesso problema delle indennità che verranno chieste alla Germania e ai suoi alleati a titolo dei danni provocati dalla guerra per terra, per mare, e per aria.

Il fatto che alla discussione odierna parteciperanno per l'Inghilterra oltre al primo ministro degli esteri Balfour anche il ministro della guerra lord Milner ed il ministro della Marina sir Eric Geddes permette di supporre che le questioni delle indennità siano state prese in considerazione oggi stesso.

In un cordiale articolo, la Morning Post riconosce come dalla sistemazione e permanere dell'accordo dell'Inghilterra e della Francia con l'Italia per ciò che riguarda i suoi naturali confini, dipenda essenzialmente la stabilità della pace.

Accordo perfetto

LONDRA, 2.

Una informazione dell'« Agenzia Reuter » da fonte competente dice che le odierne discussioni della Conferenza anglo-italo-francese sono state caratterizzate da un perfetto accordo che hanno condotto ad alcune importanti e precise decisioni. Esse si sono svolte intorno alle linee generali delle condizioni di pace. Domani vi sarà una nuova seduta.

In attesa della fine della Conferenza nulla si può dire sui particolari delle questioni discusse dai rappresentanti alleati, ma le decisioni son cun fatto compiuto e la seduta di domani sarà consacrata specialmente ai particolari delle decisioni stesse.

A Versailles: il 16 dicembre

PARIGI 3, ore 8.40.

A Versailles fervono i preparativi per il Congresso della pace. Tutte le voci messe in giro intorno allo svolgimento delle trattative sono infondate. Solo oggi si discutono a Londra i preliminari che riguardano il protocollo. Tutte le conferenze che si seguono in questi giorni hanno un carattere interalleato: il congresso avrà luogo in presenza del nemico e non sarà certamente di breve durata, dovendo in esso stabilirsi vari trattati complementari, di carattere prevalentemente tecnico che richiedono un esame particolareggiato e minuzioso.

Si crede che il Congresso durerà circa tre mesi.

Si tratta per ora di stabilire fra gli alleati gli accordi essenziali per una pace giusta e duratura, accordi intorno ai quali, come è noto, dato il disfacimento dell'Austria e della Germania si sono aperti anche nella pubblica opinione ardenti dibattiti.

I plenipotenziari italiani al congresso della pace prenderanno alloggio all'albergo del « Louvre », che il governo italiano ha già definitivamente fissato. I plenipotenziari inglesi alloggeranno al Maurice.

La conferenza per la pace preliminare comincerà il 16 dicembre.

SARTI.

Come si eseguisce l'armistizio

La bandiera italiana innalzata sul Palazzo di Venezia a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 1.

Stamani è stato occupato dai nostri marinai, che vi hanno issato la bandiera italiana, lo storico palazzo di Venezia che fu sede dell'Ambasciata d'Austria Ungheria.

Tutti gli oggetti mobili in esso contenuti saranno conservati a disposizione dei singoli proprietari e così pure gli archivi.

La Colonia Italiana si è riunita festante ed entusiasta.

L'attività della nostra Marina

La flotta austriaca disarmata - Le occupazioni sull'altra sponda.

L'« Agenzia Stefani » comunica:

L'attività della R. Marina è stata considerevole anche dopo la conclusione dell'armistizio, per provvedere all'attuazione delle clausole navali, per organizzare ed avviare il traffico marittimo in Adriatico e per soddisfare alle esigenze della situazione politica del Mediterraneo Orientale.

Il 13 novembre si è completata l'occupazione delle isole Curzolane, sbarcando a Lesina un mezzo battaglione di marinai.

Alla occupazione di Sebenico effettuata il 6 novembre è seguita il giorno successivo quella di Zara. I riparti di marina sbarcati in primo tempo in Dalmazia sono stati gradualmente rinforzati da reparti del R. Esercito, fino a conseguire un soddisfacente assetto nella forza dei Presidi. Contemporaneamente si sono occupate le isole che fronteggiano il litorale dalmato: Premuda, Selve, Isola Grossa il 7 novembre; Pago Ulbo e Zuri l'8 novembre. Zara vecchia è stata presidiata in modo stabile il 30 novembre.

Sono state occupate Cherso, Veglia ed Arbe; e si è completata l'occupazione di Lussin ove un drappello di marina era sbarcato fino dal giorno 4.

Reparti del R. Esercito e della R. Marina hanno occupato il 15 novembre la città di Fiume, ove giungevano poco dopo anche le truppe delle Potenze alleate.

La R. Marina ha gradualmente provveduto all'applicazione delle clausole di armistizio navale coll'Austria-Ungheria d'accordo con le Marine Alleate e degli Stati Uniti.

Si sono incontrate difficoltà molto rilevanti perchè tutti i servizi della marina austro-ungarica erano nel più completo disordine.

Ciò nonostante la maggior parte della flotta è ormai disarmata, e tenuta in debita custodia nelle località stabilite. Si procede gradualmente al riassetto e all'armamento del naviglio mercantile, per utilizzare questo cospicuo tonnellaggio in conformità delle determinazioni prese di comune accordo dalle Potenze Alleate ed Associate.

Nonostante i numerosi sbarramenti di mine, che non è possibile rimuovere in breve tempo, si è immediatamente provveduto ad organizzare il traffico in Adriatico in modo di attenuare, per quanto possibile, gli inevitabili rischi ai trasporti marittimi di truppe, di viveri, carboni, ecc., sono cominciati immediatamente dopo la conclusione dell'armistizio e si sono rapidamente intensificati.

Le corazzate Vittorio Emanuele e Roma, incrociatori minori e cacciatorpediniere furono, a tempo opportuno, dislocate nel Mediterraneo Orientale. Esse hanno traversato i Dardanelli e si sono ancorate dinanzi Costantinopoli insieme alle squadre britannica e francese: attualmente operano nel Mar di Marmara e nel Mar Nero di concerto con le squadre Alleate. Altre unità sono dislocate nel Dodecaneso.

Gli italiani han fatto nel Tirolo un enorme bottino di guerra

BERNA, 3.

La Volkszeitung di Innsbruck pubblica che in una delle ultime sedute del Consiglio nazionale del Tirolo il consigliere Rapoldi dichiarò in una relazione intorno al suo viaggio presso il Comando supremo italiano a Bressanone, essere semplicemente enorme il bottino di guerra fatto dagli italiani nel Tirolo. Da Franzensfeste in poi la strada era piena zeppa di cannoni, automobili, carri, e le stazioni ferroviarie di Franzensfeste e di Bressanone erano piene di locomotive e di vagoni.

Quello che cadde nelle mani degli italiani — continuò il consigliere nazionale Rapoldi — è indescrivibile. A Neumark vi erano nientemeno che 400 vagoni pieni di zucchero e precisamente di zucchero della migliore qualità, che ora raddolcirà la vita degli italiani. Il relatore deplorò che si fosse colà accumulato tanto zucchero, mentre nel Tirolo non ne arrivava affatto ed anche alla fronte non se ne poteva avere se non ad altissimo prezzo, motivo per cui chiedeva la messa in istato di accusa dei comandanti militari.

LOR.

L'avanzata degli Americani in Germania - Treviri occupata.

PARIGI, 2.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano dice:

La terza armata americana, continuando la sua avanzata in Germania, ha raggiunto oggi la linea generale Krewinkel-Metterich-Rijenich-Morscheid-Hirschelaerhof.

Le nostre truppe hanno occupato l'importante città di Treviri.

La squadra inglese a Kiel

PARIGI, 3.

L'*Agenzia Radio* riceve da Copenhaghen:

La squadra inglese ha salpato da Copenhaghen diretta a Kiel.

La consegna delle navi ultimata

ZURIGO, 3.

Si annunzia da Berlino che la consegna delle navi da guerra è stata ultimata. Rimangono ancora da consegnare la corazzata di linea *Konig* e il piccolo incrociatore *Dresden* nonchè una torpediniera. Il 29 novembre sarebbe partita anche l'ultima flottiglia di sottomarini e una nave portasiluri.

Lo sgombro delle mine nel Baltico procede infine in modo rapido e sicuro e la navigazione non corre più pericoli in quelle acque.

ma non si vogliono consegnare i vagoni.

ZURIGO, 3.

Si ha da Francoforte: La « Frankfurter » afferma che Erzberger ha rifiutato di assoggettarsi alla domanda del maresciallo Foch di consegnare entro ventiquattro ore le locomotive, come è stato stabilito nel trattato di armistizio. Il termine scadeva stamane alle dieci.

L'avanzata romena in Transilvania

ZURIGO, 2.

Le truppe rumene che si avanzano nella Valle di Maros hanno raggiunto Alzregen. Le truppe czeche hanno attaccato Lipotnare e Galgoe, raggiungendo con l'avanguardia Zeicnice. A Poetyen vi sono stati violenti combattimenti con la guardia nazionale ungherese.

Enver Pascià in Svizzera

PARIGI, 3.

Il *Journal* riceve da Costantinopoli: E' stato constatato che dopo la fuga di Enver Pascià e dei suoi complici il nuovo Governo turco si trova nella possibilità di ritrovare la traccia di cinquecentosessantadue milioni di franchi appartenenti all'erario pubblico che erano stati depositati in una banca a nome del Comitato « Unione e Progresso ». Si crede che l'ingente somma sia stata rubata e depositata in una banca estera.

Enver Pascià è stato invitato dalle autorità berlinesi a lasciare quella capitale. L'ex-Ministro turco andrebbe in Svizzera.

Colossale incendio a Vienna

VIENNA, 3.

E' scoppiato nell'arsenale un grande incendio, che ha distrutto i depositi del cuoio e quello dei razzi presso i quali si trovano i depositi degli esplosivi. Il fuoco continua. Si teme una grande catastrofe.

Le norme per il licenziamento delle classi alle armi

A chi compete il licenziamento

In previsione degli ordini che, al momento propizio, saranno emanati per il licenziamento di classi dal servizio sotto le armi, il « Giornale Militare » pubblica le norme di massima che debbono essere applicate per tutti i militari di truppa indistintamente (compresi i graduati e sottufficiali), dipendano essi da enti territoriali o mobilitati, compresi quelli che si trovino all'estero o in colonia.

Tali disposizioni non riguardano in alcun modo gli ufficiali, e quindi non sono ad essi applicabili.

La data dalla quale dovranno essere iniziate le operazioni di licenziamento di ciascuna classe di militari verrà stabilita di volta in volta.

Si potrà ordinare che i militari siano inviati: in licenza illimitata o in congedo illimitato.

In massima il licenziamento dalle armi compete a tutti i militari di truppe delle classi, categorie, armi e corpi indicati di volta in volta che si trovino a prestar effettivo servizio presso corpi o reparti, oppure si trovino presso comandi, uffici (civili o militari), aziende, stabilimenti, ecc. come militari precettati, comandati, a disposizione o come esonerati.

In ogni caso debbono essere esclusi dal licenziamento:

a) i militari che si trovino in una delle posizioni previste dalle lettere a), b), c), d), h), ed i), — limitatamente per la lettera i), a quelli che aspirino a fare passaggio nei carabinieri reali — del paragrafo 934 del regolamento sul reclutamento, avvertendo che fra i militari della lettera c) dovranno comprendersi anche quelli a riguardo dei quali sia stato sospeso il procedimento penale per reato di diserzione;

b) i sottufficiali di carriera ed i militari che abbiano assunti speciali obblighi di servizio e non li abbiano ultimati (raffermati, riassoldati, ecc.);

c) i militari condannati col beneficio della pena sospesa o comunque dilazionata tenendo presente che quelli *condannati a pena condizionata* debbono invece essere licenziati;

d) i militari in licenza straordinaria con assegni in attesa di atti medico-legali;

e) i militari in licenza di convalescenza o malati ai quali debbano essere applicate le disposizioni dei seguenti numeri 9 e 11.

Al licenziamento dalle armi dei militari provvederanno in massima (salvo le eccezioni che per ciascun licenziamento venissero stabilite) i comandi dei depositi e centri di mobilitazione ai quali i militari sono effettivi ed ai quali dovranno perciò essere fatti rientrare a cura dei corpi, riparti ed uffici presso i quali si trovano a prestare servizio.

I militari che si trovano in servizio fuori del Regno o in colonia, saranno fatti rientrare nel Regno per raggiungere i depositi e i centri di mobilitazione rispettivi, secondo le speciali istruzioni che saranno date alle autorità da cui dipendono.

Militari in licenza, in congedo, operai, esonerati.

Saranno licenziati senza che facciano ritorno al deposito o al centro di mobilitazione i militari che:

a) si trovino in licenza di qualsiasi genere con scadenza determinata, eccezione fatta per quelli di cui è parola nel seguente n. 11 pei quali si osserveranno le speciali disposizioni del numero stesso;

b) si trovino in congedo temporaneo o in licenza straordinaria senza scadenza determinata per disposizione speciale del Ministero.

Potranno parimenti essere licenziati senza che facciano ritorno al deposito o al centro di mobilitazione i militari che:

c) si trovino in qualità di operai esonerati, precettati, a disposizione o comandati presso aziende e stabilimenti per decisione dei Comitati regionali o del Comitato centrale di mobilitazione industriale, ovvero dell'Ufficio centrale militare per i combustibili nazionali;

d) si trovino a fruire di esonerazione per decisione delle Commissioni per le esonerazioni temporanee.

I militari di cui alle precedenti lettere a e b saranno considerati come licenziati dal giorno stabilito nel modo indicato dal precedente n. 1, e quindi per essi i depositi, i distretti e i centri di mobilitazione faranno luogo senz'altro alla variazione di licenziamento.

Per i militari indicati nelle lettere c e d l'ufficio centrale militare dei combustibili nazionali e il commissariato generale per le armi e munizioni impartiranno — ciascuno per la parte che lo riguarda — opportune istruzioni agli enti dipendenti per ben stabilire quali militari possano essere licenziati direttamente dagli enti stessi. A tal fine dovrà tenersi presente che dovrà preferirsi il sistema di far rientrare i militari ai depositi ed ai centri di mobilitazione e che quindi il diretto licenziamento potrà essere limitato a quei casi in cui il passaggio pel deposito o pel centro di mobilitazione risulti meno conveniente (ad esempio: per gli esonerati, per i militari in licenza) e sempre quando vi sia motivo di ritenere che l'ente incaricato di provvedere al licenziamento è in grado di poter adempiere le operazioni di competenza dei depositi e dei centri di mobilitazione. Le autorità suddette che provvedono direttamente al licenziamento dei militari dovranno comunicare subito al deposito, o al distretto o al centro di mobilitazione cui ciascun militare è effettivo l'avvenuto licenziamento, trasmettendo il foglio di notizie prescritto dal seguente n. 12.

I dispensati

4. Per i militari che si trovano nella posizione di *dispensati dalla chiamata*, in base al Regolamento sulle dispense dalla chiamata alle armi dei militari in congedo illimitato che coprono determinati impieghi o si trovano in posizioni speciali, o che fruiscono delle *dispense eccezionali* stabilite di volta in volta con le circolari di chiamata alle armi o con altre disposizioni particolari, non dovrà farsi luogo ad alcun provvedimento in dipendenza del licenziamento dei militari della loro classe, categoria od arma, salvo quanto è stabilito dal *regolamento suddetto* per quelli provvisti di modello 5.

Inoltre, tutti i *militari dispensati* che non fossero mai stati assegnati ad un corpo e che giusta il *regolamento citato* non debbono rimanere in forza al distretto, dovranno essere assegnati ad un deposito di fanteria di linea all'atto di licenziamento dei militari della loro classe e categoria, secondo i criteri stabiliti dal primo comma del seguente n. 14.

5. I militari licenziati dalle armi debbono essere direttamente inviati alla propria casa dalle autorità cui giusta il precedente n. 2 spetta di licenziarli.

Per la pensione

Tutti i militari da licenziarsi debbono essere sottoposti a rigorosa visita da medico del corpo, il quale terrà al corrente un apposito registro da cui risultino le generalità del visitato e l'esito della visita stessa. In conseguenza del risultato di tale visita, saranno presi i seguenti provvedimenti:

a) i militari che siano feriti di guerra od affetti da lesioni o malattie accertate o presunte dipendenti dal servizio e che risultassero abbisognevoli di cure e di provvedimenti medico-legali, saranno ricoverati negli opportuni stabilimenti sanitari militari, o saranno proposti per i prescritti accertamenti sanitari o, in caso di dubbio da parte del sanitario del corpo, saranno inviati in osservazione.

Saranno invece trattenuti ai corpi quei militari per i quali sono iniziati gli accertamenti sanitari agli effetti della pensione, accertamenti che, a cura dei comandanti dei riparti, dovranno aver corso con la massima urgenza e con la precedenza sugli altri accertamenti in corso.

Tutti gli altri militari che allegano infermità, per le quali non si richiedano cure o provvedimenti medico-legali, saranno licenziati.

b) tutti quelli riconosciuti affetti da malattie infettive, o da affezioni parassitarie, contagiose, saranno trattenuti e sottoposti ad opportuna cura sino a guarigione, o sino alla scomparsa delle manifestazioni infettanti.

I militari che, alla data del licenziamento della propria classe si trovino in licenza di convalescenza, debbono essere subito sottoposti a visita dalle commissioni sanitarie centrali.

In esito alla visita passata la commissione emetterà, a seconda dei casi, uno dei seguenti provvedimenti:

a) invierà al prossimo ospedale militare competente, gli individui che ritenesse di dover proporre a rassegna o a provvedimenti medico-legali ai fini della pensione;

b) disporrà l'invio negli adatti stabilimenti sanitari per gli individui ai quali riconoscesse occorrere un trattamento curativo;

c) confermerà i provvedimenti di licenza per gli individui riconosciuti bisognevoli di convalescenza ulteriore, facendo opportune segnalazioni alla competente direzione di sanità, affinchè i militari stessi al termine della licenza vengano rivisitati e sottoposti ai provvedimenti del caso;

d) darà il nulla osta per il licenziamento di quei militari le cui lesioni o infermità fossero giudicate guarite, o che altrimenti risultassero non bisognevoli nè di cura, nè di provvedimento medico legali, nè di accertamenti agli effetti della pensione.

Ai militari inviati in congedo nati dal 1. gennaio 1879 in poi dovrà essere rilasciato il *foglio di congedo illimitato* già loro ritirato: a coloro che non ne erano stati provvisti o che lo avessero smarrito dovrà essere consegnato un nuovo foglio o un duplicato.

Sei miliardi di danni al Belgio

BRUXELLES, 3.

Alcuni fanciulli accesero a Schorbeek due grandi fuochi che alimentavano con casse porta-obici abbandonate dai tedeschi. Una granata rimasta in una cassa esplose uccidendo 8 ragazzi e ferendone 21.

In vari altri luoghi esplosioni accidentali causarono morti e feriti.

Una prima inchiesta del Comitato Centrale industriale valuta a sei miliardi e 560 milioni i danni causati dalla guerra all'industria del Belgio.

La rottura fra il Cile e il Perù

LIMA, 1.

Si assicura che il Congresso peruviano ha approvato in seduta segreta un credito di parecchi milioni per la mobilitazione dell'esercito.

Da Washington telegrafano che il Governo nord-americano, d'accordo con quelli del Brasile e dell'Uruguay, interverrà presso i Governi del Perù e del Cile per ottenere che sia effettuato il plebiscito stabilito dal trattato di Ancon circa la nazionalità definitiva delle provincie contestate di Tacna e Arica.

* * *

SANTIAGO DEL CILE, 1.

E' stata decisa la mobilitazione delle truppe della riserva.

Il ministro del Brasile e l'ambasciatore degli Stati Uniti hanno continue conferenze col ministro degli Esteri per ottenere sia risolto pacificamente il conflitto col Perù.

* * *

SANTIAGO DEL CILE, 2.

Si apprende che la popolazione peruviana di Putumayo e di Salaberry ha costretto ad imbarcarsi i Consoli cileni in quella città.

A Iquique ha avuto luogo una imponente manifestazione patriottica indetta dalla Lega Militare. La manifestazione è durata tre ore e ha reclamato presso le autorità la definitiva annessione al Cile delle provincie di Tacna e Arica.

CRONACA DI ROMA

Per Wilson al Quirinale si prepara un appartamento

Si è pubblicato questi giorni, erroneamente, che squadre di operai stavano lavorando nella Reggia per adattare all'appartamento del presidente Wilson, quando egli verrà a Roma, le sale in cui la Regina Elena ha voluto ospiti i gloriosi mutilati della nostra guerra.

Abbiamo assunto notizie dirette e possiamo quindi dire che i mutilati del Quirinale non saranno in nessun modo sfrattati dalla loro dimora.

Delle magnifiche sale regie trasformate prodigiosamente e senza che alcun danno fosse arrecato alla loro magnificenza, in un meraviglioso ospedale, una sola è stata liberata dalle bianche tele che ne ricoprivano le pareti: quella dei Corazzieri che i mutilati, diminuiti fortunatamente in numero, non occupavano più e che sarà unita all'appartamento del Presidente. E nemmeno per essa si è dovuto ricorrere a squadre di operai: pochi sono stati sufficienti a tirare giù le tele dalle pareti e a ricoprire queste degli antichi arazzi. E il lavoro si è compiuto in due giorni soltanto, perchè il salone dei Corazzieri, come tutti gli altri dove alloggiano i mutilati, non aveva nulla perduto vestendo la divisa di guerra.

Alla Regina Elena, del resto, nessun ospite potrebbe essere più caro e più sacro di coloro che per l'Italia diedero il sangue ed ebbero recise le membra.

Nè Ella avrebbe creduto di fare omaggio al Presidente Wilson allontanando per lui dal posto che era loro assegnato gli ospiti suoi così cari e sacri.

Il Presidente Wilson giungerà al Quirinale e avrà lì un alloggio degno della sua qualità, della sua virtù e del suo nome.

Ma, nel suo spirito nobilmente e sanamente democratico, egli si rallegrerà di vedere come la Reggia durante la guerra venne adattata, si compiacerà constatando che il primo posto, e il migliore è ancora occupato, per miracolo di amore e di valore dai soldatini umili figli del popolo.

Questo noi abbiam notato per esattezza e per verità.

La congiunzione dei palazzi capitolini

Abbiamo saputo che, in occasione della visita di Wilson a Roma, la Giunta municipale ha deliberato di congiungere — come nel 1911, per il periodo dell'Esposizione — i palazzi capitolini. I lavori in legnatura intonacata e stuccata saranno iniziati subito.

E' anche intenzione della Giunta di compilare un programma di ricevimenti e festeggiamenti, degni di un ospite quale il Presidente degli Stati Uniti.

Quello della congiunzione dei palazzi capitolini è un provvedimento occasionale e di convenienza, e non è stato mai giudicato opportuno risolverlo in stabile, poichè così si verrebbe a turbare la magnifica linea michelangiolesca della piazza.

Una Mostra artistica all'Ambasciata inglese

Per iniziativa e sotto la direzione dell'ambasciata e lady Rodd verrà inaugurata domani 4 dicembre, nelle sale dell'ambasciata Inglese l'esposizione della *Belle Alliance*, l'introito di cui andrà a beneficio dei nostri mutilati.

Nella sua nobile iniziativa lady Rodd coadiuvata da una schiera di dame elette: dalla principessa di Poggio Suasa, dalla marchesa Morelli, dalla signora Luzzatto, dalla signora Imal, dalla contessa Lovatelli, dalla signora Manz-Fò, da mrs. White, da m.lle Le Mesurer, dalla principessa Orsini, da donna Bice Danesi, dalla principessa Sciarra, dalla signora Marini.

I lavori esposti sono diversi e tutti artistici e belli: mobili antichi e moderni d'ogni stile, decorazioni di pareti, soprammobili cinesi e giapponesi, vestiti e cuscini dipinti...

Una speciale attrattiva è poi costituita dalla deliziosa collezione di bambole ordinata dalla principessa di Poggio Suasa e ispirata dai disegni e dai modelli di un grande artista che è anche un glorioso soldato: il tenente di aviazione De Carlo.

Il De Carlo ha rievocato nei suoi disegni e nei suoi modelli l'antica arte veneziana così suggestiva, così ricca e così singolare. E la principessa di Poggio Suasa, col suo gusto signorile e colla sua attività e col concorso di altre dame operose e intelligenti, ha tratto da questi disegni, da questi modelli e da quest'arte la originale collezione che si ammirerà nelle sale dell'Ambasciata inglese — collezione di cui fa parte un magnifico corteo orientale..

Sono comprese nella esposizione altre bambole infrangibili che promettono assai bene per l'avvenire della nostra industria e per la gioia dei nostri bimbi che la stessa principessa di Poggio Suasa e le sue amiche han fatto lavorare dalle donne profughe del Friuli.

Nelle sale dell'Ambasciata sarà disposto un servizio di tè e la mostra, a cui il pubblico di Roma farà senza dubbio grande onore rimarrà aperta per diversi giorni consecutivi dalle 16 alle 19.

Le "Manifatture Cotoniere Meridionali„ ai loro impiegati.

Veniamo informati che per festeggiare la gloriosa fine della nostra guerra la S. A. *Manifatture Cotoniere Meridionali* ha disposto che a tutti i suoi impiegati ed a quelli della Società da essa dipendenti e cioè «Cotonifici Riuniti di Salerno», «Industrie Tessili Napoletane», «Cotonificio di Spoleto» e «S. I. C. I. M.» sia, alla fine del corrente mese, corrisposto un doppio stipendio.

Gl'impiegati, a loro volta, hanno rilasciato una quota ammontante a lire 5000, che è stata versata al Comitato Napoletano *Pro Combattenti*.

Il nobile atto merita il maggior plauso.

Comunicato

Dal giorno 1° Dicembre 1918 a tutto il 31 Gennaio 1919 la Società Anglo-Romana per l'illuminazione di Roma col gas ed altri sistemi vende direttamente alla sua Clientela il *carbone coke da gas* alle seguenti condizioni fissate da Decreto Governativo:

a) coke *pezzatura grossa* L. 390 (trecento novanta) la tonnellata;

b) polvere grigliata L. 130 (centotrenta) la tonnellata;

c) coke alla rinfusa senza grigliatura L. 350 (trecentocinquanta) la tonnellata.

Questi prezzi s'intendono per merce presa in officina o su vagone Officina.

Il prezzo del trasporto a domicilio a carro rovesciato (in Roma) è di Lire dieci la tonnellata.

Le ordinazioni si ricevono presso l'Ufficio Sottoprodotti in Via Poli 20 — Telef. 9-04.

Roma, 1° dicembre 1918.

Domani 4, S. Barbara.
Levata del Sole ore 7.22 — Tram. ore 16.37.
Levata della Luna ore 8 — Tram. ore 17.25.
Ave Maria ore 17.

Il Congresso dell'Unione socialista
La questione meridionale

La seduta oggi è aperta da *Libero Grassi*, il quale dà la parola ad *Amerigo Rossetti* per riferire sul tema: «Organizzazione economica». In merito il relatore illustra ampiamente un ordine del giorno richiamante la necessità per tutti gli iscritti di attendere al lavoro di organizzazione del proletariato e degli altri ceti produttivi che hanno con esso affinità d'interessi e ciò senza alcun esclusivismo di parte. Conclude proponendo un ordine del giorno.

Piscel, deputato del Trentino, dà informazioni sul movimento socialista nel Trentino che è eminentemente sindacale e raccomanda in quelle terre l'unità sindacale.

Berti, segretario dell'Unione sindacale trentina di Milano riferisce le condizioni della Camera del lavoro di Trento ostacolante la propaganda dei socialisti italiani. Si rende perciò necessaria la creazione di un organismo autonomo.

Susi fornisce esaurienti informazioni dell'attività del partito nel campo economico.

Nicotri di Palermo dà ragione di un ordine del giorno su «Lavori pubblici e questione meridionale».

La questione meridionale è stata oggetto di esame e di studio da parte di numerosi uomini politici e di molti congressi; ma purtroppo essa è rimasta consacrata in sterili ordini del giorno.

Egli si domanda se dopo lo sgoverno di tanti anni, il proletariato siciliano, che ha dato prova di eroismo in questa guerra debba ancora essere lusingato con promesse che non sono mai attuate. Il problema riguarda più della metà della popolazione italiana; è necessario che in questo convegno sia agitata la questione meridionale onde si ottenga l'ascensione di quel proletariato siciliano che ha tuttora bisogno di strade, di scuole e mezzi economici.

Lo Stato ha trascurato sempre il popolo meridionale, il quale ha compiuto eroicamente il proprio dovere verso la Patria. Presenta un ordine del giorno.

Repaci deplora l'abbandono da parte del governo del Mezzogiorno; fa un impressionante quadro delle condizioni tristi in cui si dibattono le popolazioni calabresi costrette a vivere ancora nelle baracche tradite costruite nel 1908. Rileva la necessità di avere persone dirigenti capaci, oneste, energiche.

Chirieleison non crede all'efficacia degli ordini del giorno, ma alle forze proletarie organizzate.

L'on. *De Felice* si occupa del problema del Mezzogiorno che non è stato risolto secondo l'oratore per colpa degli stessi meridionali, i quali non hanno saputo imporsi, come si conviene, al Governo. Essi, infatti, si sono specialmente occupati di questioni politiche generali e problemi nazionali, anzichè di quelli riflettenti la propria regione. Ritiene necessario convocare un congresso in Sicilia per la organizzazione delle nuove forze. Sostiene che i mezzi finanziari stabiliti dal governo per le opere pubbliche in Italia, siano destinati nella maggior parte a risolvere i problemi più urgenti del Mezzogiorno. Mezzogiorno sia anche un problema di uomini. Occorre suscitare nei cittadini di quelle regioni le forze necessarie alla realizzazione delle riforme.

Barbati di Napoli, si associa a quanto ha esposto il compagno Nicotri nei riguardi del problema industriale, economico del Mezzogiorno, illustra, e presenta un ordine del giorno.

Parlano quindi *Speroni* e *Pinti* di Milano manifestando la simpatia e solidarietà delle regioni settentrionali per tutti i problemi riflettenti il Mezzogiorno.

Susi non trova opportuno l'ordine del giorno Nicotri, perchè incompleto. Critica l'azione svolta dalla deputazione sociale siciliana, non rispondente completamente ai desideri del partito.

Gusmano ritiene necessario precisare le necessità impellenti del Mezzogiorno per indicare i rimedi più adeguati. Difende la deputazione socialista siciliana dagli appunti ad essa mossi; ma la esorta ad intensificare la sua azione.

Marini osserva che la questione meridionale non si restringe soltanto alla Sicilia. Ogni regione del Mezzogiorno ha le sue caratteristiche speciali. Cita l'Abruzzo dove, per esempio, la questione dei *tratturi* merita attenzione. Invoca l'intervento dello Stato.

Canepa, associandosi a Susi e Marini, esprime il concetto che il Mezzogiorno, appunto perchè in condizioni di inferiore ha maggiore diritto alle provvidenze governative.

Paoloni propone che il Convegno prenda atto della iniziativa presa da alcuni deputati iscritti all'Unione per la costituzione di un gruppo parlamentare socialista autonomo. La proposta è approvata dal Convegno.

Gli Ospedali della Croce Rossa in Roma

«A guerra finita, quando con la vittoria il sentimento della grandezza della Patria sarà una certezza inebriante nei cuori, qualcuno vorrà pure volgersi indietro a rivedere le vie trascorse infaticabilmente dalla pietà nazionale».

Così leggiamo nella prima di una serie di interessantissime monografie che la Croce Rossa — *tanto nomini*... — con vero senso di opportunità, va pubblicando, all'affetto appunto che gli italiani sappiano un po' dell'opera sua durante la guerra e di quei benemeriti che la coadiuvarono possentemente, istituendo nei propri palazzi, nelle proprie ville, perfetti ospedali, case di cura e convalescenziari.

Il primo posto - fra tutti costoro - spetta senza dubbio al nostro Sovrano, il quale oltre ad avere seguito da vicino le sorti dell'aspra guerra per tre anni e mezzo, ha offerto ai mutilati la sua superba dimora, riducendola a ospedale — l'Ospedale territoriale n. 1 della Croce Rossa, della capacità di 275 letti. Nessun fatto poteva meglio e con maggior semplicità, ravvicinare il Re d'Italia e la dolce Regina al loro popolo; crediamo non si trovi altro esempio consimile nella storia delle guerre e delle dinastie.

Le splendide sale del Quirinale, che ricordano tanti capolavori d'arte, nelle quali si svolsero cerimonie così solenni, hanno ora perduto la loro fisonomia, sono state completamente trasformate. Tolto il sontuoso mobilio, i quadri, i cortinaggi, i tappeti, gli arazzi, furono applicate ai muri semplici tele e di carta lucidata bianca; dove non fu possibile, si ricoprirono le tappezzerie e le decorazioni murali con mussola e con tela cerata.

Ai pavimenti fu spesso applicato un rivestimento di *linoleum*; i letticcuoli — nitidissimi — son tutti in ferro bianco verniciato; il comodino, di *eternit*, contiene — fra l'altro — un piccolo vaso di fiori.

Anche il nome degli storici saloni è cambiato: la Galleria — per volere di Sua Maestà — si chiama Sala soldato Giuseppe Romano (un oscuro eroe fra i primi decorati dal Sovrano); il salone dei corrazzieri si è trasformato in sala soldato Andreolo Giuseppe; e via via: sala sergente Terzolo Casimiro, sala sergente Mezzetti Enrico, sala caporal maggiore Vico Antonio.

La sala del Trono ha preso il nome dal tenente Luigi Schinardi.

Lo spazio non ci consente di intrattenerci particolarmente sui vari servizi dell'ospedale, alla cui organizzazione e arredamento volle presiedere la stessa Augusta Regina nostra; ricordiamo tuttavia il Gabinetto Radiografico, la farmacia, il salone per l'elioterapia, varie sale di medicazione, un grande impianto di sterilizzazione e una quantità di apparecchi accessori di chirurgia, di medicazione, ecc.

Bellissimo il refettorio; ottime le cucine (si pensi che gli arredi in rame son quasi tutti della Real Casa) e incantevole il giardino, destinato alle ore di riposo, di svago e di siesta dei poveri mutilati.

L'ospedale è diviso in quattro reparti e su di essi aleggia lo spirito benefico della Regina, che tutto sorveglia, dirige, consiglia. Gli italiani non potranno mai sapere fino a qual punto giunga la bontà, la carità, la pazienza dell'Augusta Signora; è lei che dispone che i candidi lettini abbiano tutti dei fiori freschi accanto; è lei che regala ai mutilati mille oggetti; è lei che fa scrivere alle loro famiglie e talvolta le riceve anche al Quirinale. L'apostolato di Elena regina è solo paragonabile allo spirito di carità che al tempi della guerra di Crimea, mise in opera quella grande figura benefica di donna che fu Miss Florence Nightingale.

Chiudiamo questi brevi appunti, ricordando che all'ospedale del Quirinale esistono — per la rieducazione e per lo svago dei poveri mutilati — una biblioteca, una scuola di musica, dei corsi didattici popolari (superiore e inferiore), laboratori d'ogni genere (di arti e mestieri), insegnamento artistico e tanti e tanti generi di divertimenti, che dal cinematografo, dai concerti, dalle recite finiscono con la villeggiatura dei mutilati a Villa Savoia e perfino a... Porto S. Stefano!

La seconda delle monografie pubblicate dalla Croce Rossa, illustra l'ospedale di Villa Margherita, che — come è noto — sorge nel delizioso *buen retiro* di via Boncompagni. Il 16 luglio 1915, quando l'istituto cominciò a funzionare, accoglieva 80 ufficiali e 41 soldati; sulle mura della casa ospitale Margherita di Savoia fece loro trovare questa scritta: «O valorosi che soffrite acutamente per le profonde ferite, possiate nella calma di questi luoghi ritrovare tutte le forze che avete sacrificato alla Patria». Sante e nobili parole!

Anche di questo ospedale volle la stessa Regina Madre curare ogni particolare con grande cuore di madre e con squisita signorilità di sovrana; ed ella fornì tutto quello che le era possibile: letti, biancheria, stoviglie, impianti radioscopico e radiografico, luce, acqua, sale di medicazione, ecc.

Per offrire uno svago ai feriti — oltre alla bellissima villa, che questi hanno tutta a loro disposizione — la Regina ha curato l'istituzione di una biblioteca e in un delizioso teatrino ha voluto che si dessero recite, conferenze, *tournées* di cantanti celebri, ecc. Anche per suo volere sovrano, a villa Margherita si usano consegnare i distintivi d'onore e le medaglie al valore.

Ricchi doni sono offerti assai spesso dall'Augusta Signora ai ricoverati del suo ospedale.

Un piccolo esercito crociato di infermiere volontarie — oltre ai valenti sanitari — coadiuva la Regina nella sua santa missione: il Re, la Regina Elena e la duchessa d'Aosta hanno visitato più volte villa Margherita durante questa sua benefica trasformazione.

Accanto alla scuola di cultura per i soldati è sorto — nel piccolo ricovero di via Boncompagni — anche un laboratorio di arti e mestieri per la rieducazione dei soldati.

«Non esce pianto da villa Margherita. V'entrò lacera carne di eroi: vi è cresciuta la coscienza di una vita nuova. Alla Regina è dovuta questa resurrezione, a Lei che sente essere la sovranità un diritto dei tempi, che si onora e si rafforza con la vera grandezza, che è quella morale».

Assai dettagliata e interessante è pure la terza monografia, che ha per oggetto l'ospedale leoniano.

Questo fu aperto nel grandioso seminario costruito da Leone XIII; è il più ampio che la Croce Rossa ha in Roma e contiene 700 letti. Nel vestibolo ci si trova dinanzi la porta della chiesa, che sta nel mezzo a tutto l'edificio: di qua e di là si aprono due spaziosi cortili. Sotto la chiesa c'è il refettorio del seminario, ora trasformato in teatro. Nel sottosuolo si trovano la stanza di disinfezione, i bagni a doccia e a vasche e la cucina. Ogni piano è composto di corridoi quadrilateri, che girano tutto l'edificio; dai corridoi, ora trasformati in corsie, si accede a innumerevoli camerette. Notevoli i gabinetti radiologico e odontoiatrico, i reparti, medici, chirurgici, ecc.

Suore e infermiere compiono — ognuna per la sua parte — la loro opera benefica. E notevole il modo, pratico e ingegnoso, col quale i soldati sono condotti al Leoniano, che è congiunto alla stazione con speciale servizio tramviario. Fra gli svaghi già offerti ai ricoverati ricordiamo una buona biblioteca, il teatrino — dove agisce una specie di compagnia stabile dell'ospedale — il presepio di Natale, ecc.

La vita dell'Istituto ha la sua caratteristica anche nel sentimento religioso: la messa è detta nella chiesa e spesso in corsia, innanzi a un altare portatile, per comodo degli infelici che non possono lasciare il letto.

E. Calvi.

Per il rimpatrio dei nostri prigionieri dalla Germania

A far parte della Commissione nominata da S. E. il Ministro della Guerra, composta dal generale Di S. Marzano e dal colonnello Basso, è stato chiamato l'onorevole Storoni, quale presidente della Lega Nazionale tra le famiglie dei prigionieri di guerra e dispersi.

Detta Commissione parte questa sera per la Francia recandosi a Lione, Parigi e Versailles per prendere gli opportuni accordi con le autorità francesi circa il sollecito rimpatrio dei nostri prigionieri dalla Germania e per controllarne il servizio.

Il decreto Crespi e le investigazioni annonarie

Riceviamo:

Caro cronista, ho seguito tutto quanto la *Tribuna* ha scritto sul problema annonario, campagna serena e giusta, che ha trovato poi riscontro nei saggi — nelle loro linee generali — provvedimenti di S. E. Crespi. Permettimi però di tornare sopra un accenno che ho veduto fare, senza insistervi: l'opera che in materia di investigazione per i delitti — veri e propri delitti — annonari, il pubblico attende dai carabinieri. Perchè dai carabinieri? Nessuna diffidenza per alcun'altra istituzione o corpo, ma solamente la grande disponibilità che ora vi sarà di militi della Benemerita e perchè già i carabinieri hanno compiuto l'opera di investigazione per i reati annonari in zona di guerra, ove hanno saputo snidare e mettere le mani sui lestofanti con rigore e prudenza. E' quindi solo per l'esperienza che essi hanno acquistato attraverso un metodo ormai assodato, e insieme per l'ascendente che essi hanno sul pubblico, che io credo di insistere perchè appunto l'investigazione in parola sia affidata unicamente ai carabinieri.

Un assiduo.

L'abbacchio ribassa

Sono apportate le seguenti modificazioni alla tariffa dei generi calmierati:

Abbacchio (prezzo al dettaglio): quarto anteriore L. 4.60 al kg., quarto posteriore L. 5.30 al kg.

Crusca, cruschello e veccia, al molino lire 45 al quintale all'ingrosso e L. 0.50 al kg. al minuto.

I contravventori saranno puniti a norma di legge.

Il provvedimento è ottimo: tuttavia questa mattina sono avvenuti vari incidenti, poichè i rivenditori si sono rifiutati di sottostare al nuovo calmiere, asserendo ch'essi avevano già acquistato a prezzi non proporzionali a quelli stabiliti dalle autorità municipali. E' bene dunque, per evitare possibili lagnanze, emanare i prezzi-calmiere a tempo debito e opportuno.

La carne anche domani

L'*Ente Autonomo dei Consumi* comunica:

Non essendosi potuto effettuare ieri la mattazione di 300 suini, la si compie oggi e la R. Prefettura ha autorizzato la vendita ed il consumo delle carni anche per domani mercoledì. La R. Prefettura stessa ha inoltre autorizzata la vendita degli abbacchi in tutti i giorni sino al 20 corrente.

La vendita del latte

Il Ministero per gli Approvvigionamenti e i Consumi comunica:

«Ad evitare erronee interpretazioni, si avverte che il D. L. 18 novembre 1918 limita temporaneamente a date ore (dalle 6 alle 10) la somministrazione del latte nei caffè, nei bars, e negli alberghi, e la vieta del tutto nei *tea rooms*; ma non pone alcuna restrizione per la vendita o per la somministrazione nelle latterie vere e proprie e nelle cremerie: in tali esercizi, pertanto, il latte potrà essere venduto o somministrato in qualsiasi ora. Ciò risulta dal chiaro disposto dell'art. 5 del Decreto 18 novembre 1918 ed è confermato da circolare di pari data del Ministro degli Approvvigionamenti e Consumi alimentari».

Un nuovo giornale per i bimbi "La piccola Gazzetta„

Seguendo l'esempio dei grandi industriali americani, Gennaro Zingone, proprietario della «Casa dei Bambini» alla Maddalena, ha voluto creare un vero e proprio giornale di grande formato per il mondo infantile a sue spese e con lodevole coraggio.

Il periodico, che vedrà la luce domani, mercoledì per la prima volta, sarà diffuso in tutta Italia, in tutte le scuole. Opera sana, istruttiva ed educativa.

Il primo numero è dedicato ai fratellini di Trento e Trieste ed è l'omaggio della «Casa dei Bambini per la Vittoria».

Reca scritti, poesie, pensieri di Nicola Zingarelli, *Tom*, Goffredo Bellonci, Fausto Salvatori, Jean Carrère, Franco Ciburi, Matteo Incagliati, *Gineur*, U. Marocco-Bonghi, Carlo Trinenti, Marino Moretti, Gino Cucchetti, Angelo Musco, dell'on. R. Zanella, deputato di Fiume, del dott. Eschilo Della Seta, di Massimo Sgabelloni, madame Berthe C. Guerra, Virginia Pincelloti-Poce, ecc. ecc., un notiziario utile e ricco, illustrazioni di Scorzon, Romeo Marchetti, ecc.

Auguri di lunga vita al nuovo e simpatico giornale.

SPETTACOLI del 3 dicembre 1918

ADRIANO — Compagnia del comm. Ermete Zacconi — Ore 21: *Nerone*.

ARGENTINA — Comp. Dramm. Talli — Ore 21: *Bacanea*.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1918-19
NOVITA': Il Tabarro, Suor Angelica, Gianni Schicchi, di G. Puccini; Jacquerie, di Marinuzzi; L'amore dei tre re, di Montemezzi; Mirra, di Alaleona; Tucuman, del maestro Boero.
OPERE DI REPERTORIO: Don Carlos, Mefistofele, Pelleas e Melisenda, Ballo in maschera, Carmen, Manon Lescaut, Aida, Falstaff, Rigoletto, ecc.
BALLETTO: Il Carillon magico, di Pik Mangiagalli.
Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Comm. Gino Marinuzzi.
E' aperto l'Ufficio per gli abbonamenti dalle ore 10 alle 17.

ELISEO — Compagnia d'operetta Bartoli — Ore 21: *Prestami tua moglie*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia napoletana «Scarpetta»
MARTEDI', 3 — Ore 21:
Il Signore del Cinematografo

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Andrea Chénier*.

TEATRO MORGANA
Compagnia di PEPPINO VILLANI
MARTEDI', 3 — Ore 21:
La Bella Mara

METASTASIO — Compagnia di Mariù Gleck — Ore 21: *Nun te ne 'ngarrica*.

PICCOLI — *Pinocchio*.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. italiana Ruggero Ruggeri
MARTEDI', 3 — Ore 21:
La Resa di Berg-op-Zoom
Commedia in 4 atti di Sacha Guitry

VALLE. — Comp. Sichel-Chiantoni-Baghetti. Ore 21: *Il controllore dei vagoni-letto*.

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 21.30
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

L'Ufficio Municipale del Lavoro

Ufficio di collocamento. — In diverse successive sedute la Commissione dell'Ufficio Municipale del Lavoro, presieduta dall'Assessore Comm. Leonardi, ha preso in esame la sistemazione dell'Ufficio di collocamento in relazione alle disposizioni annunziate dal Ministero dell'Industria. Essa ha riconosciuto che l'Ufficio stesso deve esser compreso nella categoria dei così detti uffici registrati; ha riscontrato che il suo funzionamento quale è previsto nel regolamento il quale si svolge di fatto da alcuni mesi, risponde a tutti i requisiti che costituiscono i capisaldi degli uffici misti di collocamento; ha ammesso che la sua funzione può essere sempre più sviluppata istituendo in seno ad esso, per alcune categorie, professionali sezioni specifiche, controllate da apposite Commissioni miste, diverse da quella che regge l'ufficio generale di collocamento.

Collegio dei Probiviri. — Evidentissima è apparsa alla Commissione l'utilità della riforma dei probiviri apportata dal D. L. 13 ottobre ed essa ha espresso quindi parere favorevole perchè sia provocata la ricostituzione dei collegi delle industrie: tipografica, cereale, legno, metalli, edilizia e trasporti e sia del pari provocata la costituzione dei seguenti nuovi collegi: prodotti animali, pelli, abbigliamento, chimiche, film cinematografiche.

Ha dato incarico all'Ufficio di procedere a conferenze e ad ogni altra forma di divulgazione delle recenti disposizioni, in modo che penetri nella coscienza delle classi interessate la grande utilità dei nuovi tribunali del lavoro.

L'Ispettorato del Lavoro. — La Commissione ha deliberato inoltre di proporre la costituzione di un vero e proprio ispettorato del lavoro ad integrazione di quello governativo, destinato a fare osservare scrupolosamente le leggi protettive ed a raccogliere, nel campo tecnico-igienico-sanitario l'eredità della organizzazione esistente presso gli attuali stabilimenti ausiliari dovuta alla mobilitazione industriale.

Organizzazioni operaie. — La Commissione, presa visione del decreto luogotenenziale 27 ottobre che ammette al riconoscimento da parte dello Stato le Associazioni industriali aventi per fine il perfezionamento tecnico, e miglioramento economico delle industrie e la tutela degli interessi collettivi degli associati in armonia con l'interesse generale del paese, ha fatto voti affinchè nel più breve termine il Governo accordi eguale riconoscimento e faccia eguale trattamento alle organizzazioni operaie.

La salute pubblica

L'*Ufficio d'Igiene* comunica: I decessi per influenza, nelle ultime 24 ore, sono stati 76.

ASTERISCHI

Beneficenza

Nella sede del Comitato «Esquilino», per munifica elargizione della famiglia del cav. Collenghi Ernesto si è distribuito a circa 250 famiglie, le più bisognose dei richiamati alle armi indumenti invernali, quali, abitini, cappotti, maglie, mutande scarpe ed inoltre indistintamente ad ogni famiglia, dalla gentile signora Carolina Collenghi fu distribuito un sussidio in denaro. Era presente il Presidente comm. Dante Grandi e tutto il Consiglio.

Intervennero e mandarono adesioni autorità e personalità. Ordine perfetto e grande contentezza delle mamme che nel prendere i doni colle lacrime agli occhi ringraziavano i benefattori.

Il prof. Adolfo Venturi

terrà, Mercoledì, alle ore 15, nella R. Università degli Studi (a Palazzo Carpegna) la prolusione al corso di Storia dell'Arte italiana, discorrendo di Raffaello e Michelangelo nel 1513 (anno di liberazione per l'Italia).

La morte di un valoroso

Il giorno 3 corrente, nell'ospedaletto da campo di Cordignano entusiasticamente avanzava colla 56.a Divisione a cui apparteneva, il tenente di artiglieria Cafiero Guerrieri, di soli 26 anni, colpito da inesorabile malattia si spegneva lontano dai suoi che ne attendevano ansiosi il ritorno dopo 38 mesi continui di fronte, ove si era guadagnato col suo valore la croce di guerra con la bontà l'affetto dei commilitoni.

Combattè a Col di Lana, al Montello, al Grappa, e appena oltrepassato vittoriosamente il Piave, il destino inesorabile e crudele tolse a lui la meritata finale ricompensa e agli adorati genitori, alla sorella, al fratello, la gioia di riabbracciarlo!

Onoranze al maestro Migliorini

Un pubblico sceltissimo di dame e cavalieri assistette ieri nelle sale della Fratellanza Militare Umberto I alle onoranze che gli schermitori italiani tributarono all'illustre maestro di scherma Antonio Migliorini che da trent'anni insegna a Roma la scherma con grande successo. Moltissimi oratori celebrarono le gesta dell'illustre Maestro e questi, con voce commossa, rispose a tutti esprimendo la propria riconoscenza e brindando al sempre più brillante avvenire dell'arte schermistica.

L'opera dei Salesiani in Cina

Sono pervenute le prime notizie del drappello dei Salesiani di Don Bosco, recatisi a creare una nuova Missione in Cina e precisamente nel Kuan-tung. Essi, dopo avere avuto dal Vicario Apostolico di Canton e dal Console italiano di quella stessa città una cordialissima accoglienza, raggiunsero Ching-Hing, centro già evangelizzato e di lì si rimisero in viaggio per arrivare a Fan Tong, che dista una sessantina di chilometri dal centro principale della nuova Missione. Durante il viaggio vennero assaliti da tre pirati armati, che legatili ad un albero li depredarono di quanto portavano seco, non escluso l'altare portatile, il calice donato dal Rettor Maggiore dei Salesiani alla Missione prima di partire da Torino, ed i paramenti sacri. I missionari si videro costretti a tornare indietro e a presentarsi al Mandarino di Ching-Hing per denunziargli l'accaduto. Egli promise di proteggere i missionari e fece, sotto buona scorta, accompagnare i Salesiani al vicino distretto, residenza dei Padri Francesi. Successive notizie recano che il capo dei pirati, caduto nelle mani della giustizia, venne, secondo la pena comune in consimili casi, condannato alla fucilazione.

Nell'alto personale Capitolino

Nella seduta segreta di ieri il Consiglio Comunale ha promosso con lusinghiera votazione ai posti vacanti di direttore negli uffici municipali, i Capi Sezione cav. avv. Arrigo Ferrichetti e cav. Umberto Bottazzi.

Ha pure promosso a Capi Sezione, per merito, i Segretari avv. Alfredo Bruno ed Attilio Vecchini.

Porgiamo le più vive congratulazioni ai neo eletti, che sono fra i più valenti e distinti funzionari Capitolini.

— Il signor Nestore Aureli, uno dei più attivi funzionari del Comune è stato nominato su proposta del Presidente del Consiglio, Cavaliere della Corona d'Italia. Rallegramenti.

— **Investita dall'automobile.** — Quest'oggi, verso le ore 13 Marcella Fabbiani, di Carlo d'anni 7 da Roma, abitante a Via Muzio Clementi N. 27, mentre attraversava via Marianna Dionigi veniva investita dall'automobile militare N. 25-720 condotto dal sergente Carlo Mancini addetto alla Stazione radiotelegrafica al viale Angelico. Accompagnata con lo stesso automobile, dall'appuntato delle guardie di città Giuseppe Mastrangeli della brigata Prati all'ospedale di S. Giovanni, quei sanitari l'hanno trattenuta in osservazione.

LETTERE DALL'INGHILTERRA

Per un Istituto italiano a Londra

LONDRA, dicembre.

M'è digià capitato più d'una volta, in questi climi, ora per istrada, ora nell'*hall* d'un albergo, ora nella sala d'un *club*, di interpellare un portiere, un facchino; d'entrare in discorso con un gentiluomo in abito da sera. E più d'una volta, dopo pochi minuti di conversazione, la loro bocca che lasciava andare le più serrate e gutturali consonanti londinesi, si stendeva in un altro modo; e ne veniva fuori: « O che è toscano anche lei? »

Si scoprivano conoscenze e competenze a comune. Ci si scambiavano notizie d'amici d'infanzia, che da anni e anni piangevamo perduti. Un giorno o l'altro non dispero di venire a conoscere a questo modo il mio fratello di latte.

In tali momenti io sento tutta la bellezza della famosa storia della pantera e del leone, storia che ha il solo torto di non essersi fatta scrivere, cinque secoli fa, in cinquanta righe, da Franco Sacchetti.

Un disperato di Firenze, ridotto alla fame; si presentò al baraccone d'un serraglio e chiese da lavorare. « Non c'è nulla ». Lui insisteva. Gli fu detto che la notte avanti era morta la pantera; che quelli li era la pelle; se volesse guadagnar qualcosa, provasse a mettersi nel gabbiotto, sotto quella pelle, accucciato, a veder se riusciva a fare da pantera lui. L'uomo inghiottì la saliva, e si fece dare quella che ormai doveva essere la sua propria pelle.

« Ma badi »: L'avvertì cavallerescamente il domatore, mentre stava mettendosela. « Alla rappresentazione entrerà nella sua gabbia il leone. Lei non abbia paura e stia fermo. Dicerto non le farà nulla. E a tutti i casi ci sono io col forchetto ».

Effettivamente il disgraziato qualche minuto lo volle per ripensarci. In quei pochi minuti, però, ebbe agio di ripensare anche alla propria fame; e, morto per morto, accettò.

Venne l'ora della recita; con pifferi, tamburi, e puzzo di lumi a petrolio; l'usciola s'aprì ed entrò maestoso il leone. L'uomo pantera, tutto in un gomitolo, batteva i denti dal terrore, e malediceva il giorno che era nato. E quando il leone gli fu sopra e lo tentennò con la zampa e lo fiutò, non potè rattenersi, e gli scappò di fra i denti la più atroce bestemmia che sia mai uscita da bocca toscana.

E invece successe il miracolo. Il leone abbassò ancora un poco la testona. E dalle fauci dondolanti, insieme ad una zaffata di vino, uscì un cameratesco: «O che sei fiorentino anche te? »

Due italiani, a Londra, s'incontrano un po' come i due credevano d'essere una pantera ed un leone. Non vivono in un serraglio. O, se mai, nel più meraviglioso dei serragli. Ma eccotto quando si siedono, davanti a due pietanze italiane e a due bicchieri di rosso, allo stesso tavolino, in uno dei piccoli ristoranti continentali, verso Greek Street, cominciano quasi sempre con lo sbagliarsi per inglesi. E ciò è naturale, inevitabile; e quasi conveniente. Il male vero non è che quasi sempre un italiano quaggiù, comincia con lo scambiare un altro italiano per un inglese. Il male vero è che quasi sempre con l'andare degli anni, finisce con lo scambiare per un inglese addirittura sè stesso.

Perchè ciò non accada ai loro conterranei emigrati in Inghilterra; e perchè invece essi si sentano, non dico tutelati nel riguardo elementare degli interessi politici ed economici, ma strettamente collegati fra di loro, custoditi intellettualmente e richiamati di continuo alle proprie tradizioni, gli americani stanno fondando in Londra un grande istituto americano.

I francesi hanno da anni un *Institut Français du Royaume Uni*, disegnato con quel profondo e gajo senso accademico, che a tutte le cose, anche le più frivole, ch'essi fanno, dà il carattere incrollabile e naturale delle cose che ci sono state da [illegible] Ho il programma [illegible] di questo *Institut Français*; sul tipo, mi pare, del più modesto ma tanto utile *Institut Français de l'Université de Grenoble*, in Firenze. I corsi si sono riaperti, a Marble Arch, fino dai primi dello scorso ottobre. Gente esperiente.

I nostri, in una siffatta impresa di coltura, probabilmente sarebbero portati a insistere sul *De vulgari eloquentia* o sulle questioni del veltro e del più fermo. Questi sanno ch'è meglio toccare le fantasie, dare immagini, suggestioni, il senso della cosa con viva, immediata, che concresce. Bel melone, per rialzare il culto delle vostre tradizioni, cercare di darne un'idea come di qualcosa infinitamente oziosa e verdastra! Tanto più, poi, se pretendete interessare anche gli stranieri alle vostre tradizioni. Padroni di non presentarvi. Ma sopratutto, se vi presentate, dovete presentarvi come gente allegra e attraente.

E difatti, i francesi, alle loro *matinées littéraires dell'Institut*, come complemento delle conferenze d'arte teatrale, fanno per esempio recitare, in bei costumi e da ottimi attori, scene di Molière, di Beaumarchais, melodrammi. Si fanno precedere dalle colorite processioni delle maschere. Affidano il proemio a una bocca che sappia ridere. E tengono lezioni sul vecchio Ronsard, giacchè hanno il bene, fra i loro antichi poeti, di averne uno così moderno e festoso; ma ne tengono su André Gide, e domani, certo, su Rimbaud, su Paul Fort. Vogliono stimolare, anche negli stranieri, il senso della novità, quell'impegno immaginativo che dal conoscere, magari approssimativamente, una bella cosa nuova, viene a conoscere il fusto sul quale è cresciuta.

Come se uno scherza con un bel bambino, che gli s'è fermato davanti, col cerchio, in un viale; e dopo poco arriva la madre; e quello allora comincia ad accorgersi che certo, valeva la pena pel bambino, ma che ancora di più vale la pena di conoscere la mamma.

Si può dire che quasi tutti i paesi, grossi e piccoli, molto o poco hanno fatto o stanno facendo, qui a Londra; negli intenti che abbiamo cercato di lumeggiare, ma che, del resto, sono così naturali e palesi che non hanno nessun bisogno di dichiarazione. Stamani, uscendo, non sarà difficile che, in una via secondaria, io impari a conoscere, all'insegna della giraffa o dello struzzo o dell'elefante bianco, la sede di un istituto di coltura e di collegamento morale pei sudanesi o pei maori che vivono in Inghilterra.

Sarebbe falso dire che gl'italiani non hanno fatto proprio nulla. Ma sarebbe ancora più falso dire che quel che hanno fatto è appena sufficiente. E invece bisogna che noi non proseguiamo, qui, anche per questa partita, la nostra tradizione d'infiniti ritardi. Che realizziamo subito, qui, dov'è più urgente, qualcosa di simile a quello che la generosità di Milano ha permesso di realizzare con la rapida costituzione dell'Istituto Italiano di Parigi.

Questo momento di ripresa di lavoro, di generale assestamento e di cresciuto bisogno di relazioni internazionali, ora che sta risolvendosi la crisi della guerra, porta a noi italiani una ricchissima opportunità per agire, e ci permette di contare su un'infinità di disposizioni favorevoli, di attenzioni buone, a nostro riguardo. Abbiamo da concretare in istituzioni durevoli il credito morale fruttatoci dalla guerra. Abbiamo da cercare che non si sperdano i resultati, sporadici ma pieni di germi, del lavoro della *British-Italian League*, dell'*Anglo-Italian Review*, del *Foreign Italian Action Bureau*, a Londra. Chi non vorrà o non saprà sfruttare tutto questo, avrà sulla coscienza la responsabilità di una cattiva azione.

Per parte degli inglesi è difficile che essi possano fare più di quel che fanno, e ci vengono anche più incontro, nel promuovere nel loro paese la nostra coltura. Sir Arthur Serena ha dato 25 mila sterline, per la fondazione di tre cattedre di italiano a Oxford, a Manchester e a Cambridge. Ma ha voluto mettere a disposizione della *British Academy* altre 500 sterline, per un premio annuo al miglior studio inglese d'argomento nostrano. Il *London County Council* mantiene la cattedra d'italiano della metropoli, e promuove con zelo l'insegnamento dell'italiano nelle scuole serali. Il governo contribuisce con 250 sterline alla costituzione del primo fondo di una libreria per la vendita di opere italiane, presso l'editore Constable. Istituti inglesi si stanno aprendo in Italia. Diretto dallo Spender [illegible] già il *British Institute* di Firenze. E ci sarà fra poco un maggiore istituto britannico governativo a Roma.

Ma se gli italiani si vogliono decidere ad avere il loro Istituto Italiano, ecco che il governo inglese, fino da oggi, metterebbe a loro disposizione una casa bell'e pronta, qui in Londra. Manca soltanto una bandiera italiana sul tetto. E di cominciare a lavorare.

Un Istituto Italiano, nella capitale inglese, è indispensabile: 1) come centro di raccolta, come punto di coscienza, di tutte queste iniziative che abbiamo voluto elencare. E' indispensabile; 2) come organo nostro di diffusione elementare della nostra coltura. E' indispensabile; 3) per tutto un altro ordine di esigenze colturali e morali, la cui tutela non può confidarsi che a una fondazione responsabile, indipendente, condotta con uniformità di criteri.

Nel primo riguardo, le cattedre italiane di Sir Serena o del *London County Council*, per lo speciale carattere dell'insegnamento universitario inglese che non si accentra in un Consiglio Superiore, come da noi, posson correre il pericolo di rimanere isolate e prive di quella base d'intesa e di collaborazione reciproca, che le altre cattedre trovano di fatto nella coltura naturale del paese: un Istituto Italiano a Londra servirà a collegarle, specie pel tramite dei *lecturers*; i quali devono essere italiani.

Nel secondo riguardo, accanto ai corsi di lingua italiana, di letteratura italiana, di storia italiana e accanto alle conferenze divulgative, l'Istituto promuoverà esposizioni d'arte italiana moderna, audizioni di musica italiana moderna. L'interesse letterario ed artistico, nei nostri rispetti, generalmente qui, s'è fermato al nostro fatale Rinascimento. Come l'interesse politico s'è fermato, generalmente parlando, al nostro Risorgimento. Della vita intellettuale italiana odierna, quasi zero. Ora noi non abbiamo, e non l'ha nessuno, un altro Ariosto da far conoscere. Ma abbiamo la fortuna d'aver Soffici, Panzini, ecc. Abbiamo la mezza fortuna d'aver Papini. Non abbiamo forse un Mestrovic, che la Serbia ha mandato qui con tanto successo. Ma abbiamo certamente Spadini. I russi a un dato momento poterono abbandonare il loro fronte. Ma a Londra almeno tennero il fronte con i balletti russi di Diakileff.

Nel terzo riguardo, se il *London County Council* dà incremento nelle scuole serali, all'insegnamento dell'italiano per quei molti inglesi che non lo sanno affatto, come può l'Italia declinare l'obbligo di insegnare l'italiano a quei molti italiani che lo vanno dimenticando? Un Istituto Italiano a Londra tutelerà il patrimonio della lingua nazionale fra gli italiani; e contribuirà alla diffusione dell'italiano fra gli inglesi che, almeno gli ultimi anni, lo coltivavano meno di quel che, per esempio, non fosse nell'età vittoriana. Un Istituto Italiano a Londra controllerà severamente coloro che qui si sono dedicati a insegnare privatamente la nostra lingua, i quali, meno eccezioni, avrebbero meglio potuto scegliere la carriera del pedicure, del cerinajo, o altre professioni leggère.

Un Istituto Italiano a Londra sorveglierà una grande biblioteca circolante italiana. Sarà l'organo di direzione intellettuale della libreria per la vendita di opere nostre in modo che la merce esportata sia la migliore, e che l'editore ricco e vile che pubblica libri idioti, non prevalga, in questo mercato, sull'editore povero e coraggioso che pubblica libri veri; e non si abbia, organizzata da noi, una diffamazione della nostra coltura.

Tutto ciò, sommariamente, per quello che l'Istituto dovrà fare, a Londra; *on education lines*, come dicono qui; cioè a dire in un ordine d'attività più elementare, divulgativa, illustrativa, ed esportativa. Ma l'Istituto potrà anche lavorare *on cultural lines*, in un ordine superiore, costruttivo; e rendere all'Italia, in valore intimo d'uomini, che si saranno formati intorno a lui e che le ritorneranno, e in valore di testimonianze dirette e di ricchissime informazioni, il compenso, al cento per uno, del piccolo sacrificio di denaro che ora si domanda.

Per queste strade regali, così piene di fasto, e dove l'italiano, come me, di popolo, andando fra mezzo a questo popolo ricco e forte, sente con una gioia vertiginosa, d'essere così povero e forte; per queste strade, quante volte ripenso ai discorsi che, fino a poche settimane fa, si facevano col mio carissimo Maggiore Italo Chittaro, per tutt'altre strade! Invece delle mostre di Liberty e di Mapping, c'erano i bei 149, accucciati; invece dei *bus* passavano le trattrici e i Depori, nelle malinconiche canzoni dell'artiglieria; e l'elmetto di feltro dei *policemen* era invece l'elmetto di ferro degli uomini della « Casale ».

Che visi si son visti sotto le visiere di quelli elmetti; che dolcissimi, fieri, solari visi dei nuovi San Giorgio d'Italia! E l'amico pensava a tutti quei giovani; a quella infinita forza e purezza, e mi insegnava a comprenderla, a penetrarmene e penetrarla. E scriveva per quei giovani; e di quello che un paese degno avrebbe con essi dovuto fare, per essi e per sè stesso. I suoi articoli venivan fuori sull'*Arena*, un modesto foglio del Veneto, che saliva su alle trincee, e nel baracchino faceva compagnia all'ufficiale, e portava una buona notizia alla vedetta. Saliva su alle trincee, ma andava anche a Roma. Gli uomini coll'elmetto leggevano quelli articoli. Ma appunto per questo, a Roma, gli uomini colla tuba non gli avranno letti.

Erano articoli molto chiari. Perchè non profittare dell'inquadramento di guerra, di questa grande occasione che ha riunito tutta assieme la parte più dinamica del paese, la gioventù colta, per aiutarla a cementarsi, a prendere di sè coscienza, come di classe dirigente, di borghesia di domani? Perchè non preparare subito l'azione futura di questa giovane borghesia? E non censire, per dir così, tutta questa giovine borghesia sotto le armi, e vedere quanta di essa potrà riassorbirsi nelle sue occupazioni di avanti guerra, e quanta aspetta, invece, e ne ha acquistato diritto, un nuovo destino? Perchè non trasformare la forma sbrigativa e irresponsabile del famoso premio in denaro, che lo Stato darà a coloro che l'hanno servito in guerra, in una forma più cosciente, avviando i giovani disponibili migliori all'esperienza delle grandi civiltà, dei grandi commerci?

Chissà se qualcosa, come pareva, è stato fatto di quel censimento. O se qualcosa se ne farà, giacchè si sarebbe in tempo, mentre la gioventù è ancora presente, nei ranghi. Chissà le idee che corrono intorno al famoso premio in denaro. Ma le linee vive sono queste.

Attraverso qualunque cernita, con qualunque aiuto, ma mandateli questi figli, appena sciolti dalla guerra, pel mondo, nelle metropoli! E date loro un Istituto Italiano intorno al quale ritrovarsi, dal quale venir consigliati, e nel quale, per tre o quattro anni almeno, lavorare.

Date loro modo di conoscere i libri, le istituzioni, ma sopratutto gli uomini. Senza che nelle loro esperienze, tutt'altro che piane, che facili, si sentano mai spatriati, abbandonati; e comincino a pensare, soli, soli, che uno è una pantera, che quell'altro è un leone, e che quell'altro ancora è un inglese; e invece sono tutti uomini. E, quel che più conta, italiani.

Emilio Cecchi.

Nel caos di Germania

Dittatura socialista o restaurazione?

BERNA, 3.

La situazione in Germania è caratterizzata da un'estrema confusione. Il Consiglio degli operai e soldati non tiene in nessun conto gli ordini del Governo e ne impartisce a destra ed a sinistra tanto a Berlino che in provincia, ove però i singoli Consigli di operai e soldati, imitando l'esempio, non riconoscono l'autorità del Consiglio centrale.

Il « Soviet » di Neue Koln, sobborgo di Berlino sembra abbia socializzato le banche e vorrebbe socializzare le case. Contemporaneamente, sono scoppiati in molte officine scioperi tendenti a socializzare le industrie.

Si assicura che il gruppo « Spartaco » si è impadronito con un colpo di mano della stazione radiotelegrafica di Berlino e che ne profitta per intralciare la azione governativa, propagando notizie che dipingono Ebert come il « leader » della controrivoluzione.

Un telegramma da Monaco riferisce una notizia da Berlino che vale la pena di segnalare a titolo di cronaca. Secondo tale notizia, la conferenza dei rappresentanti degli Stati con i membri del governo centrale di Berlino avrebbe risolto il problema del governo di Germania, mediante una rappresentanza dei diversi Stati nel potere esecutivo a Berlino. Si verrebbe così a formare una specie di direttorio socialista e la riunione dell'assemblea costituente verrebbe rimandata mentre si eviterebbe per il momento la dissoluzione dell'unità germanica.

D'altra parte si hanno informazioni che la situazione di Hindenburg è di molto rinforzata cosicchè si ritiene che il vecchio maresciallo sia oggi il centro delle correnti monarchiche che tentano di riprendere piede a Berlino. Si tratterebbe di un complotto al quale parteciperebbero i generali Eberahrdt, Bohem, Einem e Gallwitz avente lo scopo di ristabilire la monarchia. Il Quartier Generale del quale sono sempre a capo Hindenburg e Groener deve saperne qualche cosa perchè non ha ancora sottoposto al Governo il piano di smobilitazione generale dell'esercito. I risultati della rivoluzione del 1918 saranno forse gli stessi di quelli del 1848.

LOR.

La commedia delle responsabilità per non pagare i risarcimenti.

ZURIGO, 3.

Si ha da Berlino: Ieri vi è stata una riunione di quattromila sottufficiali di tutte le regioni della Germania. Scheidemann protestò contro le rivelazioni di Monaco dicendo che le cause della guerra non si devono cercare nelle singole persone, ma nel sistema capitalistico. I socialisti tedeschi, egli affermò, sino dall'inizio lavorarono per mettere fine al conflitto, ma invano.

Parlò quindi della Assemblea Nazionale e contro il bolscevismo.

La *Deutsche Zeitung* a proposito della pubblicazione del colloquio del professore Wegener coll'ex-imperatore di Germania dice che questi interrogò Bethmann Hollweg a proposito del progettato viaggio in Norvegia. Il rinvio sarebbe stato interpretato come una conferma tedesca della gravità della situazione, e perciò Bethmann Hollweg consigliò di non sospenderlo sperando che la situazione si sarebbe migliorata. Il giornale aggiunge che Bethmann Hollweg protesta energicamente contro la affermazione che la direzione dell'Impero avesse fatto allontanare l'Imperatore per poter fare indisturbata la guerra.

Un telegramma da Amsterdam annuncia che il Governo tedesco ha deciso di aprire una inchiesta sui delitti commessi nel Belgio. Sarà diviso in tre parti: 1.o Deportazione delle donne belga; 2.o furti delle macchine industriali; 3.o uccisione di miss Cawell e del capitano Friatt. Tra gli accusati si trovano il generale von Sauberzweig; ex-governatore militare di Bruxelles, il barone von Lancken, segretario per gli Affari Esteri nel Belgio e il colonnello Nonteufel. Si parla pure di processare Ludendorff.

Per combattere il bolscevismo

Il Consiglio dei soldati dell'ottavo esercito ha deciso di costituire una divisione di ferro per assicurare la ritirata ordinata delle truppe e per impedire il dilagare del bolscevismo.

I tedeschi sgombrarono Narva e difendono Pleskau; essi attendono rinforzi finlandesi nell'Estonia.

Non vogliono cedere l'Alsazia e Lorena.

In un congresso dei delegati di duecentoventi divisioni al fronte, furono pronunciati discorsi contro le tendenze separatiste ed in favore dell'unità dell'impero.

Il ministro tedesco Barth descrisse la situazione delle truppe provocata dal passato regime. Disse che era necessario che all'Assemblea nazionale partecipassero i deputati dell'Alsazia Lorena, poichè a suo parere l'Alsazia e Lorena non può essere considerata secondo i principi di Wilson, come appartenente alla Francia, e se i suoi deputati non partecipassero all'Assemblea Nazionale, si potrebbe dire che il Governo aderisce alla cessione dell'Alsazia e Lorena.

Verso la guerra civile?

PARIGI, 3.

Esaminando la situazione in Germania il « Matin » scrive fra l'altro: « Se i Consigli dei soldati ed operai che debbono riunirsi a Berlino non approveranno la riunione della Costituente Liebknecht andrà al potere e noi assisteremo alla guerra civile. Questa situazione angosciosa per ogni tedesco riflessivo spiega l'atteggiamento di Kurt Eisner presidente del Consiglio bavarese. Kurt Eisner è la sola personalità che cerchi di liberarsi dal caos tedesco, ma noi temiamo che egli non riesca a ristabilire l'ordine interno senza del quale ogni trattato internazionale con la Germania è difficile a concepirsi ».

Dodici aeroplani tedeschi in Svizzera con i tesori dei principi fuggiaschi.

ZURIGO, 3.

Telegrammi da Copenaghen informano che alcuni giorni or sono dodici aeroplani tedeschi atterrarono in Svizzera. I piloti che montavano i dodici apparecchi furono internati dalle autorità del luogo.

Questo fatto è circondato di un certo mistero, ma pare che la chiave di esso stia nel trasporto di valori appartenenti a principi tedeschi di cui gli apparecchi sarebbero stati incaricati, per sottrarli ad ogni eventuale sequestro da parte dei capi del movimento rivoluzionario.

Il Kaiser sarà giudicato

LONDRA, 3.

Il collaboratore parlamentare del *Times* scrive:

La decisione che il Kaiser debba espiare le sue colpe costituisce chiaramente una delle piattaforme della campagna elettorale.

Occorre rilevare che il Gabinetto di guerra studia la questione da alcuni giorni ed è giunto alle seguenti conclusioni generali:

1. che è di competenza dei governi alleati cercare di fare estradare il Kaiser dall'Olanda; 2. che il governo britannico è favorevole a prendere le misure necessarie per assicurare l'estradizione stessa; 3. che quando questa sia stata ottenuta, il Kaiser verrà tradotto dinanzi ad un tribunale per rispondere dei suoi delitti contro l'umanità.

Si dichiara che il Gabinetto non prenderà alcuna misura finchè non abbia consultato i Governi alleati. Nondimeno si crede che non vi sia alcun dubbio circa l'adesione di essi.

Si ritiene che la questione sarà discussa nelle conferenze cominciate oggi presso il primo ministro. Tali conferenze richiederanno due o tre giorni e non sono soltanto sedute preparatorie per il grande Consiglio interalleato che sarà tenuto a Parigi prima della fine dell'anno. Esse hanno anche scopi militari, perchè gli uomini di Stato hanno vivo desiderio di apprendere dal maresciallo Foch in qual modo vengono eseguite le clausole dell'armistizio.

Il servizio con la Sardegna

L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato è autorizzata ad estendere alle tasse ferroviarie pei trasporti eseguiti in servizio cumulativo ferroviario-marittimo con la Sardegna, l'aumento del quaranta per cento di cui l'art. 1, comma *b*), del decreto 12 settembre 1918, *n.* 1380.

La riunione ad Ancona dei redenti dell'Adriatico

ANCONA, 3. — Il 15 corr. — come la *Tribuna* ha già annunciato — si terrà in Ancona per iniziativa del sindaco comm. avv. A. Felici la imponente riunione dei rappresentanti parlamentari, dietali e comunali delle terre adriatiche redente.

Il Congresso doveva essere tenuto il 15 settembre; ma la notizia dell'offerta di una targa degli irredenti a Gabriele d'Annunzio chiamò naturalmente a Venezia anche il sindaco di Ancona, ed il Congresso fu rimandato. Tutti ricordano le nobili parole che il comm. Felici ebbe a pronunciare per l'occasione e si può dire che esse valsero fra l'altro a rafforzare le basi del prossimo congresso.

La data del 15 dicembre fissata per il congresso è tanto più opportuna per un'altra ragione. Il 15 dicembre Wilson sarà a Parigi e il Congresso potrà inviare al Presidente della Repubblica, anche contro qualsiasi intorbidamento nella politica delle giuste aspirazioni italiane, il voto unanime dei rappresentanti dell'una e dell'altra sponda.

La missione ha lo scopo di riaffermare il diritto d'Italia alla propria integrazione nazionale e al diritto dei limiti che natura e storia le assegnarono e che il sangue dei martiri consacrarono. Ma c'è anche un'altra ragione che rende necessaria una intesa fra i rappresentanti dell'una e dell'altra sponda, ed è quella di stabilire le norme indispensabili di convivenza delle diverse razze in paesi a popolazione mista.

Giungono intanto al comm. Felici adesioni da tutte le terre redente e da tutte le associazioni del Regno.

Edmondo Rostand

La notizia della morte

PARIGI, 2.

Edmondo Rostand si è spento ieri alle 13.30 nel suo appartamento all'Avenue Bourdonnais. Era venuto a Parigi da tre settimane e si era ammalato di influenza. Da principio la malattia sembrò benigna, poi degenerò in polmonite e l'illustre poeta che da parecchi giorni versava in gravi condizioni, improvvisamente l'altroieri ebbe la febbre aumentata e iermattina andò aggravandosi in modo allarmante. Alle 11 entrava in stato comatoso e due ore e mezzo dopo si spegneva fra lo strazio della moglie e dei figli Maurice e Jean, il primo già poeta di grido, e della sorella moglie del Direttore generale al Ministero degli Esteri Margerit.

Rostand abitava un elegante pianterreno in un palazzo attiguo alla Torre Eiffel. Negli ultimi mesi compose poemetti inspiratigli dalla guerra, con pagine esuberanti di lirismo. Questo lavoro lo riposava dall'opera teatrale da molto tempo in preparazione. Aveva l'abitudine di rimanere in letto quasi tutta la giornata, scrivendo. Si alzava verso sera e rincasava a notte: ciò contribuì a indebolirgli l'organismo.

La salma giace in un grande letto in una camera azzurra. Il viso, esangue sotto l'immensa fronte, oltre conservare la nobiltà dei lineamenti, ha un'infinita grazia. Qualche intimo è stato ammesso nella camera mortuaria.

Letterati, artisti e critici si recano all'abitazione dell'estinto. La prima pagina del registro contiene illustri firme tra cui quella di Sarah Bernhard. Il mondo intellettuale è rattristato profondamente, poichè non soltanto un poeta è scomparso, ma anche un grande cuore di francese.

SARTI.

La Francia ha perduto ieri l'ultimo suo grande romantico ed un grande cuore: il teatro, uno de' suoi maggiori scrittori, poichè Rostand ha veramente segnato nella evoluzione del teatro drammatico un periodo nuovo. Ecco con quali parole di gioia, d'entusiasmo, un grande critico francese, Sarcey, salutava il nuovo astro delle scene, l'indomani della « prima » di *Cyrano*: « Quale fortuna! Quale fortuna! Stiamo dunque per essere sbarazzati e delle nebbie scandinave, e delle analisi psicologiche troppo minuziose, e delle brutalità volute del dramma realista! Ecco il gioioso sole della vecchia Gaule che, dopo una lunga notte, risale a l'orizzonte. »

E per molti anni d'una sua luce ideale l'opera di Edmondo Rostand ha certamente rischiarato le scene francesi. Il romanticismo rostandiano è stato sempre idealista, ha sempre mirato al culto dell'entusiasmo per tutto ciò che è nobile ed è grande. Nella *Princesse lointaine* è proclamato che « la sola virtù è l'entusiasmo », che vero ingegno è quello che dà le ali all'entusiasmo. Ed ecco il suo *credo* d'autore drammatico, ecco la difesa suprema e la spiegazione più profonda di tutta la sua opera: «Occorre un teatro in cui, esaltando con il lirismo, moralizzando con la bellezza, consolando con la grazia, i poeti, senza fatica, diano delle lezioni d'anima. Ecco perchè occorre un teatro poetico ed anche eroico! »

Questi principi Rostand ha realizzato nel suo teatro, dai *Romanesques* a *Chantecler*, per quanto sembri che proprio la prima e l'ultima delle sue opere li contraddicano, in quanto ci mostrano tutte e due la delusione dell'entusiasmo e, in specie *Chantecler*, un grande sogno confuso ed annientato nel suo urto con la realtà. Questa debolezza però non è seguita da uno scoraggiamento vile; al contrario, si corregge da sè stessa, guarisce l'anima, rende l'entusiasmo più forte e più sano, dando più consistenza e maggior intensità a' suoi sogni.

Il romanticismo di Rostand è stato, dunque, sopratutto un romanticismo sano, più sano e più puramente francese forse anche di quello di Lamartine e di Hugo; un romanticismo fondamentalmente rinnovato. Per quanto capace di spaziare nei regni della melanconia, della dolcezza, dell'amarezza, Rostand ha ignorato quella sorgente di tristezza di cui i più violenti rappresentanti furono un francese ed un inglese, gli apostoli dell'*ennui* e del *byronismo*. Certo, egli non ha saputo avvicinarsi ai problemi dell'aldilà; e gli è mancato il senso del gigantesco e del terribile — salvo forse nella scena del campo di battaglia di Wagram, nell'*Aiglon*. Nella sua opera non è nessuna di quelle ombre misteriose di cui è piena la *Légende des siècles*. Rostand è l'autore drammatico più antitetico di Maeterlinck, suo contemporaneo. Mentre il grande poeta belga ha fatto entrare nella tragedia un melodramma d'una fantasia morbida, proclamando la vanità degli sforzi dell'energia contro il destino, contro la fatalità, per rinnovare il terrore degli scrittori dell'antichità, terrore adattato ai nostri nervi moderni sovreccitati: il poeta francese ha fatto entrare un melodramma sano e sereno nella gaia commedia di Beaumarchais e di Regnard. Ed in questa direttiva è rimasta tutta l'opera sua.

* * *

Non è certo possibile, in così brevi limiti di spazio, un esame dell'opera di Edmondo Rostand. Senza aver toccato le eccelse vette dell'arte, Rostand non è stato — come a certi supercritici ed a certi faticosi e stitici autori pare — uno scrittore semplicemente superficiale e convenzionale, gonfio di retorica, povero di fantasia. Innanzi tutto è stato un vero poeta. Egli ha realizzato sul teatro l'ideale sognato, ma non raggiunto, della prima metà del secolo XVII; la commedia eroica preziosa e sentimentale, francamente comica e burlesca.

Edmondo Rostand debuttò nella letteratura con un volume di versi: *Les Musardises*. V'era già espressa una grande gioia di vivere e di amare. Il volume era dedicato a quei « poveri Don Chisciotti grotteschi », poeti incompresi e bistrattati, vittime di un ideale troppo alto, i quali per voler troppo, per toccare la chimera del definitivo, del perfetto, nulla sono riusciti a fare.

Poco dopo, a soli ventuno anni, scrisse la sua prima commedia in versi, *Les deux Pierrots*, che Claretie rifiutò per la « Commedie », accettando poco dopo invece *Les Romanesques*, che però andarono in scena soltanto nel 1894. Si prevedeva un disastro: fu un grande, il primo grande successo del giovane poeta. E non era che una lieve fantasia banvillesca, una collana di « rime leggere » ravvivata da « un po' di musica e da un po' di Watteau »: era la storia d'una coppia di innamorati follemente romantici che finiscono per divenire ragionevoli, avendo acquistato un sentimento della vita più vicino al buon senso, non già col perdere la poesia del cuore, ma basando questa su una felicità più reale, sopra emozioni più vive di cui la tenerezza non è diminuita, e di cui l'estasi, meno superficiale, è più deliziosa.

Da questa fantasia poetica Rostand passò al fastoso romanticismo d'altra età, risalendo ai tempi in cui i trovatori si slanciavano in epiche perigliose imprese per contemplare infine l'ideale dei loro sogni. Volle cantare i tempi delle crociate, l'Oriente, drammatizzando, nella *Princesse Lointaine*, la leggenda di Rudello. Questo dramma — disse Lemaitre — è già l'opera di un poeta di grandissimo talento.

L'Oriente ancora, ma del tempo di Cristo, lo ispirò per l'opera successiva, *La Samaritaine*. Poi Rostand tornò alla Francia eroica, preziosa e burlesca. In mezzo ai grandi signori adorni di frivolezze e di bravura del tempo di Luigi XIII, in mezzo agli umili per nascita e talento, pose un'anima leale e generosa, che compie un doloroso sacrificio, che si dissimula nell'ombra, fino a prestare ad altri il suo cuore, il suo amore. In *Cyrano di Bergerac* volle rinnovare le lotte sublimi e folli di Don Chisciotte. Vi riuscì, e Cyrano entrò trionfalmente sulle scene francesi, rompendo una tradizione, scacciandovi gli abitatori ch'erano venuti dal nord e i loro imitatori. E' stato, quello del *Cyrano*, il più grande successo teatrale degli ultimi cinquant'anni.

Non pari, ma certo non di molto inferiore, sebbene di più breve durata, fu il successo de *L'Aiglon*, venuto dieci anni dopo. Per questa glorificazione della Francia Rostand s'è valso degli elementi più arbitrari. Il dramma del Re di Roma è chiuso in una cornice che al pubblico parve più piccola di quanto non convenisse, e forse il pubblico aveva torto. La figura del giovane infelicissimo erede è tracciata con maggior vigore che non quella del suo guasconesco predecessore. In ogni modo, si deve tener conto che nella realtà, il figlio di Napoleone I, spento ancora nell'adolescenza dai baci d'una ballerina celeberrima, è una figura dai contorni incerti. Il poeta gli prestò un pensiero, una nostalgia, un'aspirazione alla gloria guerriera, un desiderio della terra natia, che fanno di lui una figura non soltanto romantica quale fu, ma vivamente ribelle e robusta; e in questo si discostò, com'era del resto suo diritto, dalla storia.

Dopo *L'Aiglon* Rostand tacque ancora per qualche anno: poi fece rappresentare, in mezzo ad un'attesa enorme, *Chantecler*, la sua satira delle ipermodernità letterarie contrarie al buon gusto, al buon senso.

Rudello cercava al di là dei mari il suo misterioso amore. Cyrano di Bergerac offriva la sua vita in olocausto alla ironia della sorte. E l'Aquilotto, alla dura gloria dell'Aquila veniva ad aggiungere la sua sofferenza. Erano destini eccezionali sollevati da un soffio di eroismo. Ma l'eroismo non c'è bisogno di cercarlo così lontano. E Rostand lo trova e lo esalta in un piccolo cortile, in un modesto regno di animali, tra galline, uccelli, cani. *Chantecler* avrebbe dovuto essere il capolavoro rostandiano. Le limitazioni sceniche e la povertà dei mezzi teatrali non lo permisero. E l'opera parve segnare decadenza dello scrittore: da allora Rostand non fece rappresentare altre opere.

Rostand dividerà la sorte dei più grandi autori drammatici: le sue opere spariranno prima o poi dalla scena; ma vivranno come letture che i posteri non gusteranno meno di quanto l'ha gustate la nostra generazione.

m. s.

Per il monumento di Oberdan a Trieste

Una grande serata all' Eliseo

La Compagnia di operette Bartoli con gentile pensiero e schietto sentimento patriottico darà giovedì sera, una Grande serata a parziale beneficio della sottoscrizione per il monumento di Guglielmo Oberdan a Trieste, aperta sulle colonne del *Messaggero*.

Magnifico il programma di questa serata, alla quale è certamente assicurato larghissimo concorso di pubblico eletto e vivo successo di plausi.

La Compagnia Bartoli che gode ormai le più schiette simpatie del pubblico di Roma, rappresenterà *Frasiant sua moglie*, la gaia operetta di Leoncavallo e Corradi, la quale avrà a protagonista il Fineschi, che creò la parte di *Bissolin* la prima volta che l'operetta venne rappresentata al teatro del Casino di Montecatini. Dora Domar, Gina D'Aviso, la Delia, Armando Fineschi e il tenore De Zucco canteranno e danzeranno: il teatro sarà illuminato a giorno; sì che la serata svolgerà un vero programma d'arte vario, interessante, divertentissimo.

Teatri di Roma

All'ARGENTINA — Stasera la Compagnia Talli rappresenterà la nuova commedia di Antonino Campanozzi *Bacanasa*.

Al NAZIONALE — Stasera si ripeterà l'*Andrea Chénier* con l'applauditissimo tenore Fortunato De Angelis.

All'ADRIANO — Questa sera alle ore 21 *Nerone* di P. Cossa. Protagonista Ermete Zacconi.

Al METASTASIO. — Ricordiamo che questa sera avrà luogo la prima rappresentazione di *Nun te ne incarricà*, commedia nuovissima per l'Italia di Achille Torelli, il noto commediografo napoletano.

CARMEN MIALET alla Sala Umberto I

Oggi al grandioso programma con *Gabrè* sempre in trionfale successo, si aggiungono tre importanti debutti: *Carmen Mialet*, applauditissima stella italiana — *Oddo Oddi*, cantante comico nel suo repertorio — *Nady Donadio*, cantante lirica.

Prossimamente grande serata *Americana*.

Esposizione Italiana a New York

Sotto l'Alto Patronato del Sottosegretario di Stato per la Propaganda all'Estero, dell'Alto Commissariato per i Profughi di Guerra e dell'Ambasciatore d'Italia a Washington l'Associazione per il lavoro di Venezia ha promosso una Esposizione di Arti Industriali Decorative, che resterà aperta a New-York nella Primavera dell'anno 1919.

L'esposizione comprenderà tutte le recenti produzioni di arte decorativa veneta.

Tutti gli esemplari da esporre debbono essere di scelta ed accurata fabbricazione; e l'Associazione — prima di ricoverli in consegna — li farà esaminare dai suoi speciali periti delegati.

I fabbricanti e gli artisti che intendono prender parte all'Esposizione, dovranno darne avviso all'Associazione per il Lavoro entro il 15 dicembre 1918, comunicando la distinta degli esemplari pronti e di quelli che possono essere approntati entro il 15 gennaio 1919. Le spese di trasporto, terrestre e marittimo, di assicurazione, di vendita, ed ogni altra staranno a carico dell'Associazione per il Lavoro.

L'associazione per il lavoro, allo scopo di favorire ed incoraggiare le fabbricazioni e di dare pratico e sollecito aiuto ai fabbricanti accorderà adeguate anticipazioni sull'importo delle cose accettate per essere esposte, fino a coprire l'intero valore delle merci.

Ultime notizie e informazioni

Il decreto Crespi
contro gli speculatori sui generi alimentari

Le Commissioni annonarie, stabilite con l'ultimo decreto del Ministro degli Approvvigionamenti on. Crespi, sono in corso di costituzione.

Tali Commissioni sono costituite, come è noto, da un magistrato del Pubblico Ministero, indicato dal Procuratore Generale della Corte d'Appello, da un Consigliere di Prefettura, da un rappresentante della Camera di Commercio nonchè da due operai, uno dei quali appartenente a Cooperative.

Il Ministro degli Approvvigionamenti ha già diramato le circolari ai Procuratori generali delle Corti d'appello ed ai prefetti per le opportune designazioni. Si ritiene che le Commissioni possano costituirsi in settimana.

Confidiamo che tutte le autorità vorranno energicamente adoperarsi perchè nessuna lungaggine burocratica intralci la rapida e concreta esecuzione di questo decreto provvidenziale. Che se i provvedimenti invocati e vivamente attesi dovessero essere ritardati per lentezze di burocrazia o scarso zelo di funzionari, noi ritorneremmo tutti i giorni sul grave e urgente problema, del quale il pubblico attende a ragione la soluzione nel più breve tempo possibile.

I prigionieri che tornano

L'« Agenzia Stefani » comunica:

La Commissione dei prigionieri di guerra della Croce Rossa Italiana ha da Praga che i trasporti di ufficiali, soldati e internati italiani partono regolarmente per Trieste e per la Svizzera diretti in Italia.

Per il porto di Bari

Per il prossimo dopo guerra, grande importanza nello sbocco commerciale italiano verso l'Oriente verrà ad avere il porto di Bari. I progetti relativi alla sistemazione dell'intera insenatura, l'ampliamento, l'approfondimento del porto e i nuovi moderni impianti di carico e scarico, con annessi depositi e relative comunicazioni ferroviarie e tramviarie, sono già ultimati.

Sono in corso presso il Ministero dei lavori pubblici le pratiche per i provvedimenti riguardanti la parte finanziaria e quelle riguardanti l'esercizio del porto medesimo.

La Bologna-Lecce

La Commissione del dopo-guerra ha esposto al Ministro dei lavori pubblici i desiderata circa la costruzione della ferrovia a doppio binario Bologna-Lecce.

Gli infortuni sul lavoro

La Cassa Nazionale d'Assicurazione per gli infortuni sul lavoro, con Sede Centrale in Roma, ha nei primi nove mesi del corrente anno — col tramite delle sue sedi compartimentali, sedi secondarie, agenzie e sub-agenzie sparse per tutto il Regno — emesso 26.964 nuove polizze assicuranti altri 514.676 operai; ha inoltre ricevute 80,052 denuncie di infortunio e pagate lire 11,431,100.48 d'indennità per 77,260 casi d'infortunio, di cui 309 di morte e 5.714 di invalidità permanente.

I cavalli dell'esercito agli agricoltori

L'Unione zootecnica di Livorno ha votato quest'ordine del giorno:

« Constatando che con la prossima smobilitazione ritorneranno nella libera disponibilità dello Stato gli equini, finimenti, carri, barrocci, « camions » ecc.; considerando che i predetti materiali furono in gran parte requisiti agli agricoltori, ai barrocciai, vetturini ecc. i quali tutti con patriottica abnegazione sacrificarono personali interessi;

fa voti che lo Stato faccia agli interessati — pel tramite delle Associazioni agrarie e delle Associazioni di mestiere — le assegnazioni dirette ad evitare che la speculazione privata non si frapponga al compimento di un atto di giustizia distributiva ».

L'avanzamento degli ufficiali dei carabinieri

Il ministro della Guerra ha determinato che i limiti d'anzianità entro i quali debbono essere compresi gli ufficiali di talune armi e di taluni corpi in servizio attivo permanente, per poter essere iscritti nel quadro suppletivo di avanzamento per l'anno 1918, siano i seguenti: Arma dei Carabinieri: Capitani fino a tutto il 27 dicembre 1915. I documenti di avanzamento dovranno pervenire al Ministero al più presto possibile.

Per il bestiame da macello

Sarebbe prossima la pubblicazione di un decreto da parte del Ministero degli approvvigionamenti che modifica le presenti norme sull'incetta governativa del bestiame da macello.

Per la riattivazione delle ferrovie nei territori liberati e redenti

Il Comando Supremo comunica:

La riattivazione delle ferrovie nelle regioni liberate costituiva uno dei problemi più difficili e più urgenti da risolvere.

Le distruzioni di ponti e di impianti ferroviari fatte dal nemico durante la ritirata hanno superato ogni previsione. L'avversario si è abbandonato ad una vandalica distruzione seguendo il suo piano di arrecare il maggior danno possibile indipendentemente dalle necessità militari.

L'Intendenza generale e i ferrovieri del genio in concorso con le autorità ferroviarie si accinsero con la massima alacrità all'arduo compito del riattamento. Un simile genere di lavoro che richiede per la natura sua, un ponderato studio ed una accurata esecuzione, era ostacolato da difficoltà quasi insuperabili come la necessità di iniziare contemporaneamente i lavori su parecchi tratti e la impossibilità di farvi giungere materiali soltanto per via ordinaria.

Il Comando Supremo fece studiare subito dalla Direzione dei trasporti dell'Intendenza generale la organizzazione di un trasbordo sulla linea di San Donà di Piave, per stabilire sollecitamente le comunicazioni più dirette con Trieste. E poichè la grave interruzione dei ponti della Livenza, unita a quella dei ponti sul Piave, veniva ad isolare la intera zona compresa tra questi due fiumi, non consentendovi la circolazione dei treni, venne stabilito tra i due fiumi suddetti un servizio di autocarri. Intanto veniva data ogni precedenza al riattamento del ponte della Priula e fra pochissimi giorni sarà attivato il traffico sulla linea Treviso-Ponte della Priula-Casarsa che, per il ponte di Latisana sul Tagliamento, proseguirà sulle linee di Udine-Gorizia e Trieste.

Nel frattempo, il servizio locale dei treni per rifornimento nella Venezia Giulia, era prontamente riattivato e fin dalla metà di novembre, Trieste, Gorizia, Monfalcone, Udine Portogruaro erano regolarmente collegati. Treni di rifornimento circoleranno a giorni fra Portogruaro-Conegliano e Susegana. Contemporaneamente la rete telegrafica viene riparata con febbrile attività.

Il Consiglio dell'Unità rumena riconosciuto dall'on. Sonnino

Il Ministro degli Affari Esteri, on. barone Sidney Sonnino, ha riconosciuto il Consiglio nazionale dell'Unità romena, al quale ha inviato il seguente scritto:

« L'Italia non ha dimenticato con quale slancio patriottico e con quanta nobiltà di sacrificio la Romania ha partecipato alla sanguinosa lotta, oggi vittoriosamente chiusa, per la liberazione dei romeni dal giogo nemico e per il trionfo comune della libertà e della giustizia nel mondo. Al conseguimento dei più sicuri diritti politici e territoriali del popolo e della Nazione romena, il Governo italiano darà tutto il suo appoggio, inspirandosi ai legami storici che hanno sempre unito i due popoli e dalla comunanza di situazione nel rivendicare l'unione della Madre patria dei rispettivi connazionali soggetti allo stesso dominio straniero.

« Il Governo italiano è quindi lieto di riconoscere il Consiglio nazionale dell'Unità romena e di entrare in rapporti con esso e lo assicura della sua completa simpatia. »

La Missione Navale Interalleata

Ieri sera sono partiti per Londra i componenti la Missione interalleata navale, che ha avuto parecchie conferenze con il nostro Ministro della Marina e con il Capo di Stato Maggiore, Thaon de Revel.

La Missione era composta dei contrammiragli Bullard e Kiddle per l'America e per l'Inghilterra; dell'ammiraglio Patou, per la Francia; e dell'addetto navale giapponese a Roma, ed è stata ricevuta anche dal Luogotenente del Re.

Il Ministro della Marina ha offerto un banchetto al quale hanno assistito, oltre i componenti della Missione, gli addetti navali delle nazioni alleate residenti a Roma.

Il Principe Paolo di Serbia

Ieri sera è partito per Napoli, diretto a Salonicco, S. A. R. il Principe Paolo di Serbia.

Alla stazione si trovavano a salutarlo il ministro di Serbia con il personale della Legazione.

Le organizzazioni operaie di Trieste

La Segreteria della Confederazione del Lavoro comunica che la Commissione interprovinciale delle organizzazioni professionali ha deliberato:

1.o di aderire alla Confederazione italiana del Lavoro;

2.o di invitare tutte le organizzazioni operaie facenti parte alla Commissione di aderire alle rispettive federazioni d'Italia, aggregate alla Confederazione del Lavoro.

E' certo che anche tutte le altre organizzazioni aderenti alla Commissione entreranno di buon grado nella Confederazione.

La Commissione stessa annunciando la adesione alla Confederazione dirama ai lavoratori di Trieste un manifesto.

Per il caro viveri
agli impiegati delle provincie e de' comuni

La *Gazzetta ufficiale* di stasera pubblica il decreto luogotenenziale che autorizza la Cassa dei depositi e prestiti a concedere mutui di favore ai comuni e alle provincie per sopperire al pagamento delle indennità di caro viveri ai propri impiegati.

Per il Mezzogiorno agricolo

Per decidere in merito alla attuazione del progettato *Istituto nazionale per lo sviluppo agricolo del Mezzogiorno* è indetta una riunione per le ore 14 di giovedì 5 dicembre nella sala consigliare della Camera di Commercio di Milano (piazza Mercanti).

Uno scandalo per forniture a Napoli

NAPOLI, 3. — Da una diecina di giorni si parlava di un grande scandalo che sarebbe avvenuto nel 3. Ufficio a proposito di una grossa fornitura di materiale scolastico.

Ecco come sarebbero andati i fatti: Il prof. Mulino riconfermato dall'Amministrazione Labriola assessore per l'istruzione, dopo di aver preso possesso nel suo ufficio, seppe di una grossa fornitura di materiale scolastico per un valore di circa 200.000 lire, che sarebbe stata fatta per la scuola comunale; cadde dalle nuvole perchè egli, che era stato assessore dell'Amministrazione, non ne sapeva nulla.

L'assessore Mulino informò del tutto il pro-sindaco Labriola e questi incaricò il segretario generale, prof. Maria di eseguire una rapida inchiesta dalla quale sarebbe risultato che realmente una deliberazione di Giunta esisteva per la fornitura di materiale scolastico da parte della Banca Napoletana di Credito.

Questa deliberazione però era ancora in sospeso per essere presentata al Consiglio comunale quindi doveva essere prima approvata da quest'ultimo ed essere inviata in Prefettura per le altre approvazioni. Invece la deliberazione della concessione della fornitura non era stata ancor nemmeno approvata dalla Giunta che la fornitura era già stata fatta sorprendendo la buona fede dell'economo delle scuole, un solerte ed attivo funzionario, del segretario dell'Ufficio e di un custode che, avuta la roba, si affrettò a distribuirla alle varie scuole.

Intanto il pro-sindaco Labriola invitò personalmente il Direttore della Banca Napoletana di Credito a recarsi da lui. Il Direttore non venne, vi si recò invece, un avvocato il quale indicò quale direttore della Banca l'avv. Luigi Gargiulo che trovavasi a Roma. Contemporaneamente il segretario generale, comm. Maria, interrogava i responsabili e la Giunta comunale, in seguito alle risultanze della inchiesta ha revocato l'incarico dei detti funzionari traslocandoli ad altri uffici. Contemporaneamente l'assessore Mulino ha fatto ritirare tutti gli oggetti forniti che ascendono a poche migliaia di lire per farli riconsegnare alla Banca Napoletana di Credito.

Gli impiegati trasferiti sono il segretario Carola Carfo, l'economo scolastico Guglielmo Antonelli e il salariato Gennaro Alaggio.

Il movimento separatista in Spagna

PARIGI, 3.

L'*Information* ha da Madrid che i Delegati catalani incaricati di rimettere al Governo la domanda che reclama l'autonomia politica ed economica della Catalogna sono stati ricevuti dal Presidente del Consiglio il quale si è riservato di rispondere. I delegati rimarranno a Madrid fino al termine della discussione che si farà alla Camera su tale questione a cominciare dalla prossima settimana. Nei centri politici questa domanda è accolta sfavorevolmente e la Camera di commercio madrilena ha deciso di rompere tutte le relazioni commerciali con i negozianti catalani.

Furto a danno dello Stato a Torino

TORINO, 3. — Un grave furto è avvenuto negli uffici dello Stato dalle ore 12 alle ore 14 al Bollo straordinario in via Garibaldi 25.

Ignoti ladri penetrarono nei locali della cassa e riuscirono a mettere le mani su 15,000 lire in biglietti di banca e 35.000 marche da bollo del valore di 5-10-20 centesimi. Essi hanno potuto agire indisturbati e dileguarsi senza lasciare traccia.

L'Autorità indaga.

Le elezioni inglesi

LONDRA, 3.

Per la prima volta, da quando il sistema elettorale esiste in Inghilterra, le votazioni nei vari collegi del Regno Unito avranno luogo tutte nello stesso giorno, mentre prima si verificavano gradualmente ed a scelta dei candidati in un periodo di tempo che variava da 20 giorni a un mese.

La data fissata per le prossime elezioni generali è il 14 dicembre, che cade in sabato, e costituirà una data storica per l'Inghilterra poichè le elezioni avranno luogo su liste completamente nuove che comprendono gli elementi più disparati.

Da poco più di 7.000.000 di elettori iscritti nelle liste elettorali nelle ultime elezioni del 1910, in seguito alla riforma elettorale approvata l'anno scorso in numero degli aventi diritto al voto è salito ad oltre 18 milioni, di cui 6 milioni sono donne. Per ragioni tecniche non tutti gli elettori sotto le armi potranno partecipare alla lotta elettorale. E' difficile immaginare quali tendenze politiche e sociali riveleranno questi elettori, ma è ancora più difficile immaginare quale sarà la direttiva che seguirà, nella sua grande massa, il voto femminile.

Anche per il fatto che il partito conservatore coalizzato con una parte del partito liberale, sotto la direzione del Primo Ministro Lloyd George, mentre la maggioranza dell'antico partito liberale radicale assume un'attitudine di opposizione sotto la guida dell'on. Asquith, la situazione si presenta molto complessa ed inoplicata.

La campagna elettorale

Il collaboratore parlamentare del *Times* scrive:

La campagna elettorale della coalizione provoca qualche malcontento fra i membri del partito liberale e del partito unionista, in alcune circoscrizioni a causa del troppo grande rigore nella scelta dei candidati della coalizione stessa. Gli unionisti costituiscono una schiacciante maggioranza fra i candidati aderenti alla coalizione.

Non vi è alcun dubbio che questa tattica e con essa la decisione di Clynes, di Hodge e di altri ministri laburisti di abbandonare il governo hanno molto rafforzato la posizione elettorale del Labour Party. Questo prevede considerevoli guadagni, sperando di ottenere l'elezione di oltre cento membri alla Camera dei Comuni e di togliere ad Asquith la carica di *leader* dell'opposizione mediante la superiorità numerica del partito labourista sui liberali di opposizione.

L'igiene della tristezza

La tristezza continuata è una causa di depressione che si fa sentire sullo stato generale della salute.

Da affezione puramente morale, essa s'aggrava con una debolezza fisica, fertile di disturbi d'ogni sorta. Non è facile reagire contro la tristezza, che procede da cause contro le quali l'individuo è impotente. Invece è possibile curare il corpo in modo che l'anima affranta ritrovi al contatto del suo povero involucro, abbastanza energia per sfidare l'avversità.

Questa non è questione di Medicina, ma è questione d'igiene. All'igiene appartiene di mantenere quel tono vitale, senza di che l'energia morale soccomberebbe.

Per una tale opera vi sono leggi e prescrizioni comuni ai due sessi. Ma, senza pregiudizio del suo asservimento, l'eterno femminino, ha sue servitù particolari. Tali servitù sono imperiose dal fatto che l'intera esistenza della donna, creata e messa al mondo per essere sposa e madre, gravitano intorno all'organo sacro che ne è la condizione. Conviene quindi concludere che tutta la igiene della donna si riduce in realtà ad una questione di toletta intima.

Ecco perchè l'apparizione della *Gyraldose* ha potuto essere considerata come un vero avvenimento destinato a fare epoca.

La *Gyraldose* è, infatti, un antisettico incomparabile al quale non potrebbe resistere alcuno di quei microbi che la donna può ospitare a milioni senza saperlo; alcuno, fosse anche così refrattario, tenace e sottile come il gonococco. E ciò senza alcun pericolo per i tessuti, che la *Giraldose* invece di irritare, lenifica. La *Gyraldose* può essere affidata a tutte le mani, poichè essa, anche per i vapori che sviluppa non v'è anfrattuosità tanto inaccessibile a cui non giunga la sua azione benefica. La *Giraldose* esala un profumo gradevole, non macchia, opera a debole dose (un cucchiaino da caffè in un litro d'acqua tiepida). La *Gyraldose*, in una parola risolve definitivamente il problema della disinfezione locale più assoluta ed il risanamento più perfetto, dando sensazioni di freschezza e di benessere. Ogni donna che ha cura di fare onore a ciò che ama, deve sapere tutto questo e ricordarsene.

La scatola L. 7.50, franco L. 7.90 la scatola grande L. 9.45, franco L. 9.85; tassa di bollo in più. Non trovando la *Gyraldose* nella vostra farmacia, rivolgetevi agli Stabilimenti Chatelain 26, via Castel Morrone Milano. « Spedizioni contro assegno ».

L'affondamento della "Leonardo da Vinci"
Il processo si svolge a Spezia

SPEZIA, 1.

Il 12 dicembre corrente al Tribunale Militare Marittimo della Spezia «Sezione di Genova» saranno giudicati:

1. *Cimmaruta* Ernesto di Vincenzo, nato a Napoli, Commissario di P. S., detenuto.
2. *Criscuolo* Luigi di Matteo, nato a Castellammare di Stabia, capo fuchiere di 2.a classe R. M., detenuto.
3. *Arconte* Giuseppe di Attilio, nato a Baiano, sotto-capo torpediniere silurista alla difesa marittima della Maddalena, detenuto.
4. *Vincenzi* Enea fu Noè, nato a Modena, commerciante in frutta, latitante.
5. *Clementi* Ida nata Zani, di Cavarodo, latitante.
6. *Gaeta* Giuseppe, detto «Emilio Battistella» fu Luigi, nato a Polizzano (Salerno) già vice-console austro-ungarico a Napoli, latitante.

Imputati: *a*) del delitto di cui agli art. 73-316 c. p. c. e 76-600 c. p. m. m. per avere, nell'intenzione di tradire, tenute intelligenze col nemico tali da arrecar danno alla difesa militare marittima dell'Italia.

b) Del delitto di cui agli art. 38-79; 600, c. p. m. m. per avere procurato al nemico informazioni tali da nuocere alle operazioni di guerra e da comprometterne la sicurezza delle navi da guerra e mercantili, degli arsenali e stabilimenti di marina, operando in correità tra loro nel periodo che va dalla fine dell'anno 1915 o dei primi di gennaio 1916 fino all'autunno del detto anno.

Reato di cui nei precedenti capi d'imputazione, commesso in Taranto ed in altre città d'Italia ed all'estero dai primi quattro dalla fine dell'anno 1915 o dai primi di gennaio 1916 fino all'autunno di detto anno; dal Gaeta dal maggio 1915 e negli anni 1916-1917-1918, e dalla Clementi dal maggio 1915 sino al 30 giugno 1917.

c) Del delitto di cui agli articoli 39, 72 n. 7, 600 c. p. m. m. per avere in correità fra loro e con altre persone rimaste sconosciute in Taranto, nella notte dal 2 al 3 agosto 1916, fatta affondare nel Mar Piccolo la R. nave *Leonardo da Vinci* avendo provocata l'esplosione della S. Barbara di poppa col mezzo di un apparecchio incendiario ivi collocato munito di un apparecchio di orologeria e regolato a tempo, togliendo così con la distruzione di una delle più grandi navi da battaglia della R. Marina Italiana, un mezzo di agire contro il nemico facilitando nel tempo stesso al medesimo il modo di meglio difendersi e maggiormente nuocere».

Dagli atti e documenti della causa risulta che *Vincenzi* Enea, negoziante, da Modena, entrato a fine dell'anno 1915 e nei primi giorni del 1916 in intelligenza col nemico, si pose ai suoi servizi in danno della patria e, per rendere possibile l'esecuzione dei suoi propositi criminosi ed allontanare da sè ogni sospetto, si diede a fare il controspionaggio in favore dell'Italia, tradendola invece nel *modo più vile ed insidioso*. Tali suoi piani potè porre ad effetto con la dolosa cooperazione del commissario di P. S. di Modena *Cimmaruta* Ernesto, che per la sua qualità lo presentò alle competenti autorità superiori in Roma, lo fece assumere in servizio, ne avvalse l'opera e provvide a dare l'apparenza di legittimità a qualsiasi azione, precostituendo così per ogni evenienza mezzi di prova a difesa, che nel tempo stesso dovevano non far sorgere alcun sospetto.

Vincenzi, sempre con la cooperazione del *Cimmaruta*, dopo aver date al nemico notizie di carattere militare, pregiudizievoli in ispecie alla nostra difesa marittima, confidando al nemico medesimo di averle avute da un maresciallo di marina, che precisò in seguito essere segretario di un comandante di nave, nell'aprile e nel maggio 1916 assumeva impegno mercè corrispettivo d'ingente somma di distruggere entro il 10 giugno 1916 la r. nave *Leonardo da Vinci*, col concorso del maresciallo segretario del comandante di detta nave, identificato in istruttoria per *Criscuolo* Luigi. In tale periodo, il gran delitto, per circostanze sopravvenute, tra le quali è importantissima quella della entrata in bacino della nave, non potè essere attuato e fu concessa, *incredibile a dirsi*, una *proroga* di *due mesi*, scadente il 10 agosto, proroga che venne accettata con telegramma convenzionale minutato di mano del *Cimmaruta*.

E nel termine stabilito, il 2 agosto 1916 *una delle più belle gemme della nostra Marina fu distrutta troncando la vita a 21 ufficiali e 237 uomini di equipaggio*. Il nemico riconobbe esplicitamente e motivatamente avere il *Vincenzi* mantenuto l'impegno, e doversi il cospicuo premio aggiudicare a lui ed ai suoi correi. D'altro canto l'inchiesta ordinata per accertare le cause del disastro dalla nave e la perizia giudiziaria hanno stabilito essere esso dovuto ad azione delittuosa.

Determinarono altresì i periti essere esatto quanto constava al nemico medesimo, e cioè se fu provocata l'esplosione della Santa Barbara della nave con mezzo di un apparecchio incendiario carico a termite, ivi collocato, e munito di un congegno ad orologeria e regolato a tempo. All'opera di spionaggio e tradimento che produsse la perdita della *Leonardo da Vinci*, è accomunato *Arconte Giuseppe*, il cui nome risulta figurare più volte nel taccuino del noto « Mayer » nel quale sono annotati tutti i traditori e spie da lui assoldate contro il nostro Paese. In rapporto a *Giuseppe Gaeta* da Napoli chiamato Emilio Battestella, va rilevato che era agente presso il Consolato austriaco di detta città e parti cogli addetti al Consolato pochi giorni prima della nostra guerra coll'Austria. Egli ebbe parte diretta nei rapporti e negl'impegni contratti dal *Vincenzi* e correi col nemico presso il quale era ed è tuttora impiegato. Risulta infine che col *Gaeta* era in relazione *Ida Clementi* che è tra le spie del Mayer scacciata da Durazzo per tale sospetto. Essa invigilò e controllò in Italia l'opera nefasta del *Vincenzi* e compagni abboccandosi talvolta con costoro, formando così anche un tratto d'unione tra essi ed il nemico.

AUGUSTO MELOTTI.

Attorno al processo Cavallini
Per il comm. Re Riccardi

Come ieri dicemmo anche i difensori del comm. Adolfo Re Riccardi — avv. Enrico Cavaglià ed Ubaldo Pergola — hanno presentato fino dall'11 novembre una breve memoria a stampa esplicativa di alcune eccezioni di nullità prospettata al Tribunale Militare e che saranno discusse *in limine litis*.

I difensori sostengono la violazione dell'art. 529, secondo capoverso, del Codice per l'Esercito e conseguente nullità della sentenza della Commissione d'inchiesta per mancata indicazione del « fatto » costituente la base dell'accusa e cioè per mancata specificazione:

a) dell'azione nella quale si sarebbe concretata la correità del Re Riccardi nei fatti — in complesso, genericamente — ascritta a tutti gli altri imputati;

b) delle intelligenze e corrispondenze in ordine alle quali la detta correità si sarebbe manifestata;

c) della natura delle corrispondenze o intelligenze col nemico, a stabilire le quali il comm. Re Riccardi avrebbe cooperato secondo l'accusa.

Si dice che furono violati gli articoli 378 e 392 c. p. C., 2 D. L. 19 novembre 1915 perchè sarebbe stato accusato il comm. Re Riccardi di una correità con Bolo, D'Adda, Dini Brunicardi, Buonanno e signora Pezzoli, che mai gli era stata contestata in istruttoria ed in ordine alla quale mai fu interrogato.

Si aggiunge poi che essendo fuori questione la intenzione di tradire — la quale infatti non è e non fu mai contestata al Re Riccardi — non può sussistere il delitto di tradimento, nè altro qualsiasi reato, nei termini dell'accusa.

Si deduce la violazione dell'art. 420 in relazione agli articoli 70-74 del Codice per l'Esercito essendosi estesa l'accusa a fatti anteriori alla dichiarazione della nostra guerra i quali perciò non possono costituire nè materia di reato, nè rientrare nella competenza dell'autorità giudiziaria militare.

In ultimo si sostiene « la sentenza fu emessa da un organo (la Commissione d'inchiesta) che era ormai abolito quando essa fu emanata; e che in nessun caso avrebbe potuto pronunziare l'accusa a carico del Re Riccardi, contro il quale si procedè soltanto dopo la entrata in vigore del D. L. 3 gennaio 1918.

La difesa del Re Riccardi dichiara di far proprie le eccezioni di nullità proposte dai coimputati e fra esse quella negatoria della competenza marziale.

Queste in breve sono le eccezioni pregiudiziali che saranno ampiamente discusse dai difensori del comm. Re Riccardi e che se fossero accolte — come facilmente si comprende — porterebbero al rinvio del processo; rinvio che — ripetiamo — sarà combattuto non soltanto dall'avvocato fiscale militare comm. Tancredi, ma anche dai difensori di alcuni coimputati.

Documenti... rivelatori

Sono diversi i volumi della istruttoria che contengono i documenti e fra i documenti sono alcuni che a suo tempo susciteranno aspre polemiche.

Il giudice istruttore ha anche sequestrato moltissime lettere e telegrammi che si sono scambiati i coimputati e non mancano neanche rapporti molto interessanti che pervennero dalla autorità di pubblica sicurezza italiana e francese e anche dall'autorità militare.

Certamente se non i difensori l'avvocato fiscale chiederà che i documenti, ormai acquisiti agli atti, siano conosciuti dai giudici perchè — se non andiamo errati — la base della causa sia proprio — come spesso avviene nei giudizi penali — negli interrogatori degli accusati e nella prova documentale.

Un brutto principio di anno

Una lettera, che sarà molto e variamente discussa, fu scritta il 31 dicembre 1916 dall'on. Brunicardi all'*amico* Cavallini.

La lettera comincia così: « *Io sono desolato di doverti far passare un brutto principio d'anno ma come fare? E' mio dovere di dire la verità* ».

E la verità era che l'on. Brunicardi, tornato a Roma, aveva trovato l'inferno e che il Governo aveva dovuto censurare articoli di giornali interventisti che accusavano Caillaux, fra l'altro, di aver ricevuto all'Hotel de Russie personaggi sospettati di neutralismo ed anche un prelato!

« Il Presidente — prosegue la lettera alludendo a Caillaux — è spiato dall'Ambasciata di Francia, dai giornalisti, dal Vaticano e dagli interventisti; hanno organizzato un vero servizio all'Hotel de Russie per sapere quando torna. Io oggi ho avuto *violente discussioni* con alcuni dei più violenti interventisti: ho fatto di tutto *per persuaderli del contrario*, mi hanno riso in faccia e mi hanno trattato d'ingenuo ».

E l'on. Brunicardi si duoleva che il Presidente dal Re Riccardi e da altri fosse stato dipinto *per quello che non è*.

Intanto andava a monte un colloquio che Caillaux avrebbe dovuto avere con un competente personaggio politico.

Ma di questo e di altro parleremo quando i fatti saranno ben chiariti alla luce del pubblico dibattimento.

L'istruttoria Annaratone al Senato

La Commissione permanente d'istruzione del Senato continua l'istruttoria relativa al sen. Annaratone. Sui risultati dell'istruttoria la Commissione mantiene il massimo riserbo. Ma sembra che sinora non sia stato concretato alcun giudizio definitivo.

Una lettera di Ferdinando Martini

Preg.mo sig. Direttore,

Leggo con disgustosa meraviglia nella sentenza di rinvio dei Cavallini e compagni citato dagli imputati più volte il mio nome a proposito di fatti che ignoro. Chi abbia architettato la stolta fantasmagoria si saprà dal processo; nel quale la mia testimonianza circa le visite fattemi dalla signora Pozzoli non terrà più di cinque minuti, tanto esse furono rare, brevi e vane. Del resto, le fandonie appaiono così grottesche ch'io non so neanche sdegnarmene.

Si compiaccia di pubblicare e accolga i miei più cordiali ringraziamenti.

Martini.

Il processo Bonifazi-Secagno

Alle 9,30 entra il Tribunale.

Il giudice relatore, avv. Loscalzo, legge l'ordinanza con la quale s'incrimina di falso la deposizione del teste *Martini*, portiere dell' «Hôtel Quirinale», e lo si deferisce all'autorità giudiziaria.

La difesa — a mezzo dell'avv. Fabrizj — fa espressa protesta d'impugnazione.

Dopo viva discussione tra i difensori e il P. M. circa la redazione del verbale della testimonianza incriminata — viene introdotto il *Martini* che dà ampie spiegazioni e dichiara di assumerne la piena responsabilità.

Intanto stante l'ora tarda si toglie l'udienza.

Il seguito a domani.

Borsa di Roma
3 dicembre 1918

VALORI DI STATO

Rendita 3 50 % Cont.	82 25
» Fine	82 60
Consol.5 % 1918 Cont.	89 94
» Fine	90 15
Prestito Naz. 4 50 % 1916	83 50 +
» 5 % 1916	97 60 +

AZIONI

Banca d'Italia	1474 —
Istituto Fondiario	580 —
Banca Commerciale Italiana	1020 —
Credito Italiano	745 —
Banca Italiana di Sconto	732 —
Banco di Roma	140 ½
Meridionali	550 —
Mediterranee	295 —
Rubattino	765 —
S. N. I. A.	423 ½
Tramways Roma	208 —
Acqua Marcia	1075 —
Gas Roma	922 —
Condotte d'Acqua	260 —
Acciajerie Terni	2100 —
« Ilva » Acciaierie d'Italia	239 —
Ansaldo	232 —
Metallurgica	108 —
Miniere Elba	321 —
Miniere Antimonio	97 —
Miniere Montecatini	133 —
Immobiliare	361 —
Beni Stabili	278 —
Imprese Fondiarie	98 —
Fondi Rustici	329 —
Risanamento	857 —
Carburo	940 —
Azoto	378 —
Elettrochimica	189 —
Concimi Romani	227 —
Forni Elettrici	115 —
Zuccheri Romani	400 —
Eridania	425 —
Molini Pantanella	462 —
Marconi	146 —
F. I. A. T.	481 —
Cotoniere Meridionali	445 —

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Mercoledì 5 dicembre, secondo anniversario della morte dell'

On. EMILIO MARAINI

nella Chiesa di S. Andrea delle Fratte la messa cantata alle ore 11 e tutte le altre saranno in suo suffragio.

Domani 4 dicembre nella Basilica di S. Lorenzo in Damaso, alle ore 10.30 si celebrerà un funerale per il riposo dell'anima di

D. Sigismondo Giustiniani Bandini
Duca di Mondragone

Si pregano gli amici d'intervenire.

MONTE DI PIETA'
DI ROMA

Patrimonio dell' Istituto al 1° gennaio 1918 Lire 5,040,276 73

Situazione Generale dei Conti al 31 ott. 1918

ATTIVO		PASSIVO	
Numerario in Cassa o in deposito .... L.	1,074,74 50	Deposito in C. C. e a risparmio .... L.	45,046,745 [illegible]
Titoli di proprietà .... »	60,267,764 46	Conti correnti passivi .... »	[illegible]
Prestiti su pegni di ogni natura .... »	14,472,718 18	Sopravanzi vendita pegni .... »	675,161 48
Mobili e scaffalatura .... »	9,000 97	Mutui passivi .... »	3,010,026 02
Beni immobili .... »	1,070,305 00	Corrispondenti .... »	15,000 85
Residui attivi .... »	4,865 65	Debiti diversi .... »	608,380 04
Spese ammortizzabili .... »	229,811 02	Fondo pensioni nuovi impiegati .... »	19,014 05
Crediti diversi .... »	600,707 06	» riserva speciali .... »	117,209 67
Cessioni quinto stipendio .... »	251,012 99	Buoni Cassa per acconto pegni .... »	10,494 —
		Residui passivi .... »	207 70
Conto titoli:		Conto titoli (come all'attivo) .... »	29,600,089 47
a cauzione .... L. 7,601,698 89		**Patrimonio dell' Istituto**	
presso terzi .... » 5,757,000 —		Capitale proprio .... L. 5,086,276 73	
in deposito .... » 16,538,391 08	29,600,089 47	Fondo Beneficenza .... » 99,177 97	5,085,454 70
		Utili 1917 da erogarsi .... » —	
Spese e perdite dell'Esercizio corrente .... »	2,677,010 70	Profitti e rendite dell' Esercizio corr. .... »	6,449 700 02
L.	87,505,471 09	L.	87,505,471 09

Il Direttore: Persiani *Il Comm. di turno:* Aliprandi *Il Ragioniere Capo:* Bonini